

IL LAVORO TIRRENO

PERIODICO POLITICO CULTURALE E DI ATTUALITÀ DIRETTO DA LUCIO BARONE

digitalizzazione di Paolo di Mauro.

CARTA OLEATA

Niente c'è di più attuale in questo periodo, dell'aumento dei prezzi, talvolta inspiegabile per le nostre masse che quotidianamente si vedono svuotare in un batter d'occhio il borsello.

E noi pensiamo che l'argomento oltre che per la sua attualità merita una attenzione particolare perché investe la totalità dei cittadini anche se in modo particolare il ceto medio ed i meno abbienti.

Ci troviamo di fronte, dobbiamo riconoscerlo amaramente, ad un'autentica baliamme in cui la lievitazione dei prezzi avviene indiscriminatamente e senza una giustificazione valida.

E' a nostro avviso la sete di guadagno immediato, la corsa all'accumulo di ricchezze che presso talune categorie di commercianti si va registrando quotidianamente, ed è un fatto incontestabile giacché lo stanno a dimostrare gli immobili da molti di essi acquisiti.

E la poca serietà con la quale essi vanno aumentando i prezzi ce lo dimostra « una piccola sottigliezza » venuta fuori in barba alla legge e con una sfacciata gaggine che si riscontra solo tra i delinquenti incalliti o le bagasce da marciapiede. E' quella che abbiamo voluto sottolineare nel titolo, la tanto chiacchierata « carta oleata » che ultimamente da Milano alla Sicilia provocò una disposizione di legge che ne indicava il tipo e l'uso.

Non passò molto tempo che tutti i negozi in particolare salumerie, alimentari e beccarie furono zeppi di un nuovo tipo di carta oleata che, ahimè!, pesa molto di più di quella che usavano un tempo.

Fatta la legge, trovato l'inganno!

E questo per noi rappresenta qualcosa di più della pura serietà, perché questi signori della bilancia, questi cesellato-

ri del peso, vogliono per forza fare i commercianti della carta: comprarla a poco più o poco meno di duecento lire al chilogrammo e rivenderla a due, tre e quattro mila lire il chilogrammo a seconda che vi avvolgano carne o salumi vari.

Quando le autorità competenti prenderanno dei provvedimenti sarà sempre tardi, ma troppo tardi.

SOSPESO IL CONSIGLIO PROVINCIALE DI AVELLINO

Il Prefetto ha sospeso il Consiglio Provinciale di Avellino ed ha indetto nuove elezioni nelle sezioni dei comuni di Baiano e di Montoro Superiore.

Il provvedimento è scaturito dalla decisione del Consiglio di Stato che aveva annullato le elezioni, su ricorso di alcuni elettori, perché i presidenti dei seggi non avevano provveduto, come d'obbligo, a firmare gli elenchi delle liste elettorali.

Il ricorso degli elettori avellinesi è analogo a quello presentato da un cittadino di Cava de' Tirreni e per il quale da oltre due anni si attende la decisione del Consiglio di Stato.

S. E. ALFREDO VOZZI ARCIVESCOVO DI AMALFI

**La nomina accolta
con viva soddisfazione dalla popolazione cavese**

Con la recente promozione di S.E. Mons. Alfredo Vozzi, Vescovo di Cava de' Tirreni, all'infelita ed antica sede arcivescovile di Amalfi, le cui sorti per l'avvenire saranno in comune con le Diocesi di Cava (quella di San Bartolomeo, invece, sarà associata a Noce de' Paganii), è stato brillantemente risolto il problema del riordinamento territoriale diocesano della zona, con viva soddisfazione da parte dei cittadini.

In omaggio a principi che nei tempi nuovi erano saliti in onore, infatti, la Santa Sede aveva istituito la curia territoriale fra le due Diocesi, separate dai superbi Monti Latari, e ritenevamo opportuno seguire per sommi capi le vicende storiche diocesane di Cava de' Tirreni.

Le origini della Diocesi di Cava si fanno risalire al 1394, allorché il 7 agosto il Pontefice Bonifacio IX, dietro pressioni di Re Ladislao che si era ben preoccupato di avere il favore del cittadini cavaesi, eresse a cattedrale la Chiesa abbaziale campana e l'abbate a Vescovo ed omisso La Cava del grado di « Città ». I Vescovi della costi-

PROFILO

Mons. Alfredo Vozzi è nato a Chiaramonte (Pz), in diocesi di Anglona e Tursi, il 21 dicembre 1905 ed ha dedicato agli studi l'intera sua vita. Professore di filosofia al Seminario di Ascoli Piceno e successivamente Padre Spirituale e quindi Rettore del Pontificio Seminario Regionale potentino, fu eletto il 25 settembre 1953 alla Diocesi di Cava e S. Cesario resasi vacante il 15 novembre 1952 per la morte dell'insigne Mons. Gennaro Fenizia. La consacrazione eiscopale gli venne conferita a Potenza il 30 novembre giorno festivo di Sant'Andrea, dal Cardinale Siri, suo grande amico ed estimatore. Da allora, in spirito di stretta semplicità e con un amore profondo verso la nostra terra, Mons. Vozzi ha operato indefatigabilmente, finché la fiducia della Santa Sede lo ha chiamato ad un nuovo balzo in avanti, che possa essere la base di nuove merite promozioni. *Hoc est in voitu!*

LETTERE AL GIORNALE

D'URSI - VIOLENTE "TRESSETTE COL MORTO"

Egregio Direttore,
ben conoscendo la tua ferma fedeltà alla democrazia ed in tutti i valori ad essa inherenti, mi rivolgo al tuo giornale per poter precisare e puntualizzare quanto da altri mi è stato imputato in nome di una deontologia giornalistica a dir poco sconcertante.

Innanzitutto, devo contestare, nella maniera più ferma, al sig. avv. D'Ursi di essere stato in qualche modo insolente o scorretto nelle mie lettere di risposta ai suoi articoli stonatamente ironici sull'on. De Mita.

Mi sono solo limitato ad esprimere in un articolo che ritengo più onorevole di lui che ha sempre dimostrato, in politica, di possedere idee chiare e principi coerenti. Un uomo della sua polivalente esperienza politica dovrebbe essere, nei suoi giudizi, quanto meno più prudente. A Cava si è in pochi e ci si conosce tutti.

Per quanto concerne, poi, la sostanza politica della mia risposta, ribadisco che, contrariamente a quanto frainteso dall'avv. D'Ursi, l'on. De Mita, a Cava, pronunciò un discorso di libertà e non «liberale». Egli, ben lungi dalla faticosamente assurda di eventuali patti stretti coi sovietici, si sforza di aprire le vie di sviluppare un dialogo con quelle forze politiche che insieme alla DC rappresentano le istanze più vere delle grandi masse popolari.

Ecco il succo di quanto avevo scritto all'avv. D'Ursi e che egli si è rifiutato di pubblicare, pensando, da furbo, che è più facile giocare al «tressette col morto».

Sicuro della tua ospitalità ti ringrazio anticipatamente.

Giuseppe Violante

UNA AMMIREVOLI COMUNICAZIONE

Illmo signor Direttore, ho il piacere di comunicarLe che il Capitolo di questa Chiesa Cattedrale, nella sua ultima riunione, ha deliberato di stanziare la somma di L. 100.000, quale proprio contributo per il restauro del quadro della Madonna del Rosario, onorevolmente patrocinato da codesto periodico.

Deferenti saluti.

Cava de' Tirreni, 26 ott. 1972
can. Antonio Filoselli

ANCORA SULLE PIETRE BIANCHE

Egregio Direttore,
ho rilevato dal vostro giornale l'articolo aperente per oggetto « Segnaletica con pietre bianche ». Ringrazio l'autore per il riconoscimento e per il giusto rilievo cioè di avere notato come la segnaletica a pochi giorni dalla pitturazione era già diventata invisibile. Infatti in questo paese che per le vie adiacenti la pitturazione effettuata il 20 uscì già

scomparsa dopo otto giorni.

All'epoca del mio assessorato volli addossare le pietre bianche che portavano le Comuni un risparmio annuo non indifferente.

Tenendo poi conto che in dodici anni dalla messa in uso il spessore consumato è stato irrisorio, non è errato affermare che la durata delle pietre bianche è addirittura secolare.

Colgo l'occasione per portare a conoscenza che molti comuni stanno provvedendo ad effettuare la segnaletica con le pietre bianche e qualche comune l'ha effettuata mezzo di calcestruzzo con cemento bianco. Chiunque vuol rendersi conto può approfondire ulteriormente la mia competenza consultando i Comuni presso il sottoscritto al Corso Italia 327.

Nel ringraziarvi vi saluto cordialmente.

Albino De Pisapia

REGOLAMENTO EDILIZIO

Illmo Direttore,

Le sarei particolarmente grato se, nell'interesse della cittadinanza, volesse cortesemente, sui fogli del suo giornale, pubblicare anche per estratto, gli articoli 2, 3 e 85 del Nuovo Regolamento Edilizio approvato dalla Regione Campania perché tutti si rendono conto della documentazione occorrente per il rilascio delle licenze edilizie.

Tanto le chiedo in attesa che il Regolamento venga messo in vendita presso l'Ufficio Economico del Comune.

Con i più sentiti ringraziamenti porge distinti saluti.

Il Sindaco

Avv. Vincenzo Giannattasio

*

Abbiamo provveduto a stracciare l'indispensabile onde non aggravare il deficitario bilancio del giornale.

DUE AMICI: DUE FIGLI

Il piccolo Giovanni Lamberti nato il 23 giugno da Antonio ed Adelaide Baldi, è stato a far visita al piccolo Gaetano Rajeta Barone. Per l'occasione gli ha comminato i festante che il suo papà dott. Giovanni, un impiegato del Comune di Cava de' Tirreni, quanto prima riceverà la Tredite per entrare nell'amministrazione dello Stato in qualità di Procuratore delle Imposte dirette.

Il piccolo Vincenzo Sellitto figlio dell'impiegato comunale di Cava Angelò e di Carmelina Trezza si è accostato per la prima volta a Gestu nella suggestiva chiesetta di S. Vincenzo Ferreri (al Mercato). Nel ricevere poi il sacramento della Cresima ha avuto qualche parlarne il dott. Luigi Abbate del prof. Eugenio.

QUESTI TELEFONI

Dal 1. ottobre, come è ben noto, non saranno consentite in un giorno più di tre telefonate urbane agli abbonati, a cui carico sarà applicato l'addetto di lire venti: cinque per ogni eccedenza. Il provvedimento, questa volta, non sarebbe in relazione con gli aumenti della vita che continuamente sostengono a quanto risulterebbe, l'amministrazione dei Telefoni avrebbe in tal modo inteso arginare il grave inconvivente delle innunnevoli chiamate oziose che hanno il solo « merito » di mantecare sempre carche le linee.

Del telefono, purtroppo molti maleducati, che credono di non essere identificati, si servono per il vile scopo di ingiurare o di-

sturbare gli abbonati. Sappiamo di vere e proprie persecuzioni attuate con tale sistema e delle conseguenti indagini della Polizia, e si è detto anche che l'andazzo andrà stroncato con la modifica del numero delle telefonate. In ogni caso, don Mimì direbbe: « Pava 'o justu pu peccatore ».

Ci si perdoni la malignità, ma vi sarebbe d'altra ipotesi. Il provvedimento riguarda solo le telefonate urbane, non quelle interurbane, e siccome i proventi di ultimo, a quanto pare, competerebbero allo Stato mentre i proventi delle chiamate urbane competerebbero alle Società locali, qualcuno si è sentito portato a sospettare che, alla base della tassazione, potrebbe anche esserci una incognita della SIP, dato che il telefono è fra gli strumenti indispensabili della vita di ogni giorno.

Ad ogni modo, da grandi e piccole cose, risulta che l'Italia è fatta apposta per estenuare il cittadino.

T. S.



Alba e Franco Criscuolo qui ripresi nel giorno delle nozze, sono rientrati di recente a Cava dopo una lunga e felice luna di miele trascorsa in varie città italiane ed all'estero.

Al caro Franco ed alla sua gentile consorte, nonché alle famiglie Criscuolo ed Achino, gli auguri più affettuosi del « Lavoro Tirreno ».

SOTTOSCRIZIONE

PER LA CONA DELLA MADONNA DEL ROSARIO

S. E. Mons. Alfredo Vozzi	L. 100.000
L. Barone	10.000
Avv. Domenico Apicella	5.000
R. S.	5.000
Prof. Valerio Canonico	15.000
P. I. Giovanni Di Giuseppe (cons. comunale)	5.000
T. A.	2.000
Di Mauro Editore	20.000
Avv. Francesco Amabile (cons. comunale)	10.000
Rag. Vincenzo Della Rocca (cons. comunale)	5.000
Un gruppo di Dipendenti Comunali	6.835
Circolo Dipendenti Comunali	5.000
Capitolo Cattedrale	100.000

Per le rimesse servirsi del c.c. postale 12/6128 intestato al Direttore

SPIGOLATURE LETTERARIE

SULLE TRACCE DEL VERO SERRA

La storia di Renato Serra, la storia intima s'intende, non quella esterna così scarsa di dati, così mite, così aliena da impennate e rugosità passate, modulata su un regolare di dati essenziali soavi e smorzati eppur profondamente vitali, è una storia difficile da raccontare, tanto essa si dipana fra dissidi e cruci, e silenzi e rinnovate attese e delusioni cocenti, senza un apparente filo conduttorio.

Ci ha provato — con successo — in un acuto e denso saggio (*L'inquietudine di Renato Serra*, Libreria Internazionale Scientifica, Salerno, 1972) Luigi Reina, il quale alla luce di una metodologia rigorosamente scientifica, vivificata costantemente da una sensibile e sottile lettura, opera un secondo scandalo alla ricerca delle ragioni ultime del nodo poetico dello scrittore cesenate, lungo una direttrice che vede il Serra, partito da premesse positivistiche, approdare all'idealistico, e poi contrapporre a questo l'alternativa di una disperata visione della storia, di un sostanziale agnosticismo, fino all'enigma (erosione o suicidio?) della morte.

Il Reina coglie fra l'altro con acume il carattere della critica seriana che, pur essendo edificante per qualche aspetto alla lezione descrittiva, si muove in uno spazio psicologico che associa lettura a confessione, fra i due poli di una distaccata e quasi scientifica analisi e un'identificazione emotiva e fìrica in cui ogni scandalo critico diviene occasione di analisi interiore.

E' in questo modo che egli legge Pascoli, Panzini, Paul Fort, Nietzsche, per trovare l'uomo, ma ancor più per trovare se stesso, per capire il gran segreto di un insanabile dissenso fra la vita, in cui non riesce a integrarsi, e la letteratura, che avverte come isolamento e dunque come salvezza insieme al perduto.

Le *Lettere*, *L'Eroe*, di coscienza di un lettore, *Ringraziamento a una ballata* di Paul Fort, e i molti altri scritti e appunti del Serra, complessi con sensi-

bilità e precise prospettive critiche, consentono al Reina una ricostruzione acuta e brillante della personalità del Cesenate, sollecitando nel lettore l'esigenza di riscoprire una delle personalità più complesse del nostro primo Novecento.

Il merito del critico non si ferma qui. La novità del saggio consiste nel fatto che mentre da un lato il critico respinge il discorso astratto ed immotivato sulla socialità del Serra, dall'altro più coerentemente colloca l'esperienza seriana negli anni che precedettero lo scoppio della prima guerra mondiale, anni di crisi letteraria, politica, morale, che vedono il romanzo di una civiltà mentre all'orizzonte si profilano le bufera che sanguinosa l'Europa spazza via con violenza ogni residua resistenza romantica. Di quegli anni Renato Serra è «la più equilibrata coscienza»: questo assunto critico è vagliato e verificato alla luce

dei rapporti complessi e difficili del Serra con la cultura del suo tempo, con gli scrittori della *Voce*, con Benedetto Croce, con gli amici e sodali, in una fitta trama di simpatie, di resistenze, di scelte, di reazioni, che dà il senso vivo dello stato di inquietudine non solo di Serra, ma di tutta la sua generazione.

Un cammino dunque tortuoso e difficile quello che Serra percorse e le cui tappe Reina ha con molta avvedutezza identificato, un cammino reso più gravoso da un'insopportabile frattura interiore che, per una breve stazione lo scrittore poi sfiorerà di aver ridotto, ma che in realtà doveva saldare definitivamente solo con l'enigma psicosistico della sua morte alla trincea del Vallone dell'Acqua. • • •

Il discorso su Luigi Reina e su il suo Serra ci porta, associativamente a *Misura critica*, la rivista universitaria Sabatiniata or-

mai giunta felicemente al quarto numero, di cui Reina è redattore. Gianni Angiolillo, Carlo Chirico, Pasquale A. De Lisi, Alberto Granesi, Sebastiano Martelli, Domenico e l'infaticabile Gioacchino Apicella, tutti altri che bisognoso di presentazione a chi frequenta gli studi di letteratura italiana.

Si tratta di una rivista solidamente impostata che registra contributi assai validi e rende un prezioso aiuto nel settore dell'informazione bibliografica mediante una nutrita rubrica di recensioni.

I prossimi numeri vedranno la pubblicazione della bibliografia danteaca dal 1965 a oggi, un ghiotto appuntamento per chi è interessato al settore. Per quanti desiderassero abbonsarsi può essere utile qui registrare il recapito dell'Amministrazione della rivista: Corso Vittorio Emanuele, 14, Salerno.

AGNELLO BALDI

INSEDIATO IL COMITATO O.N.M.I.

IL NOSTRO DIRETTORE LUCIO BARONE ELETTO
VICE PRESIDENTE ALLA UNANIMITÀ

Il 26 ottobre, si è insediato il Comitato Comunale dell'O.N.M.I. di Cava de' Tirreni nel corso di una seduta alla quale sono intervenuti il Prof. Eugenio Abro, Assessore alla Regione, il Sindaco del Comune, Avv. Vincenzo Giannattasio e l'Illustre esponente dell'Ist. Prov. Mat. Dott. M. De Luca.

Si è pertanto proceduto all'elezione del Vicepresidente del Comitato e gli elettori sono stati la Presidente Prof. Mario Casaburi, Mons. don Amedeo Attanasio, il Dott. Esposito, il Prof. Raffaele Verbena, la Signora Chiellini, il Cav. Pio Domenico, la Signora Di Donato, il Dott. Ciro Gallo, l'Avv. Francesco Amabile ed il giornalista Lucio Barone.

Era peraltro presente il

dott. Raffaele Galdi, il dott. Raffaele Della Monica, la solerte Signora Nigro, Segretaria dell'O.N.M.I., e la Signora Elena Davide, impiegata comunale.

Con profondo compiacimento, seguivano Telesio, avvenuta a piena unanimità, a Vice-Presidente del Comitato del nostro Direttore, Lucio Barone, al quale il consenso redenzionale de «Il Lavoro Tirreno» formula auguri di ogni successo.

E' NATA LARA LUCIANO

Il 28 luglio è nata Lara Luciano da Ciro, Impiegato della Banca Naz. Agricoltura, sede in Roma e da Cecilia Muffolini. La piccola è la delizia di mamma e papà, dei nonni paterni Angelo e Maria Muscarello e dei nonni materni Severino ed Anna Paladino.

Ai genitori felici inviamo sia pure in ritardo i più affettuosi auguri.

NOZZE
GRIECO - MELONE

Nella suggestiva cornice della Pineta - La Serra, nell'antica chiesa madre di Santa Maria a Torre, cara al pennello di F. Palizzi, si sono uniti in matrimonio Giovanni Melone del dott. Fernando e di Donna Lucia Wanda De Lista e Amalia Grieco del prof. Michele e di Donna Edwige De Vita. Ha officiato il rito, rivolgendo agli sposi significative parole di augurio, Mons. Giuseppe De Simone, meglio conosciuto come Don Pinuzzo, valente giornalista e scrittore, assistito da Don Giuseppe Zito, parroco di S. Vito e da P. Emilio della Provincia Cappuccina di Napoli.

Il rito quanto mai mistico nella

sua solenne semplicità è stato punteggiato da musica e canti, diretti dal sempre giovane più che ottantenne Maestro Nicola Grieco, nome della sposa d'egual seguito da un gruppo di vacanze femminili ben intonate al carattere della cerimonia.

Compari d'anello il prof. Fedele Grieco, zio della sposa Testimonii per lo sposo, il ramo Uderico De Lista, zio dello sposo ed Elia De Lista. Per la sposa: gli zii: Sigmar Giovanni Rocca e il Geom. Antonia Ruggiero.

Dopo il rito nuziale gli sposi hanno trascorso i parenti e gli amici nell'Hotel Pineta - La Serra.

Tra gli invitati abbiamo notato: il prof. Iannotti Pietro e famiglia, il dott. Gennaro Scettri e famiglia, il dott. Ciro Salvatore, l'avv. Scetta Luciano e famiglia, l'ing. Carlo Alberto Carpinelli e famiglia, il rag. Uderico De Lista e famiglia, il signor Claudio De Lista e famiglia, la Signora Rosa-De Lista Cortiglia, la Signora Franca Melone e famiglia, la Signora Pietrina Melone e famiglia, la Signora Giovanna Monaco-Spettaleri, il Signor Tommaso Volpi e famiglia, il Signor Pasquale Lamberti, il Signor Giuseppe Barone, il rag. Severino Tortorella e Signora, madrina della sposa, la Signora Anna Napoli-Marotta, il dott. Corrado Cevoli e famiglia, il geom. Giacomo Pontoriero e famiglia, la prof.ssa Anna Grieco Tortora Della Corte, la prof.ssa Carmela Greco De Luca e figlie, il Signor Luciano Giudicea e Signora, il dott. Franco Ueliano e famiglia, il dott. Mario Melone e dott. Verbena, il prof. Enzo Melone e Signora, il dott. Giuseppe Caccamo e Signora, il Signor Puccio Longobardi e famiglia, il Signor Michele Grieco e nipoti, il prof. Gaetano Grieco e famiglia, il Signor Carlo Bassi e famiglia, il prof. Fedele Grieco e famiglia e ancora un folto gruppo di studenti universitari che, al momento dello spumante, hanno augurato agli sposi, con parole e frizzi di autentico sapore goliardico, un lieto e felice avvenire.

Agli sposi, partiti per un lungo viaggio di luna di miele, anche dalle colonne del nostro giornale, auguriamo tanti e tanti giorni pieni di gioia e di amore.

'N'AMICIZIA È NATA

Ad Annamaria S.

Na palumella tutta culor d'oro lucenti e bella comm'a nu velluto cu a faccetta gentile 'e nu moro e' mm'a guardavo tutto intenerito. Senza vuole, na mano agglo stennuto mentre'ssa se gudeva 'o poco 'e sole ncopp' a 'na filo d'èvera ngalluto l'agglo acchiappato quase quase a vuolo. Tremava tutta quanta, e quanta pena mi ha fatto. La pe' llà me so' pentuto a t'mento agglo araputa appena appena min'e' volata: minnato è rimantua. Na guasta passumembe vecino vedemo sta guastetta s'e' fermata m'ha salutato s'cu un nichino e se curmisella ha dittu: Giò peccato! E pe' nu poco 'e fermao parlano d'a' palomma ch'era nella comm'a na cumusente e vecchia della agglo rialato chella palumella. Pe sta palomma 'namicizia è nata cu na guagliona appassionata e fine e l'agglo benedito sta jurnata 'o sole, a via e l'aria e' stamatina.

MATTEO APICELLA



IL MONGIBELLO

di Domenico Apicella

Un ex carcerato di Catanzaro mi ha inviato una lettera e mi ha fatto pagare anche la tassa postale, per chiedermi un pacco di generi alimentari dicendo che la situazione della sua famiglia è disperata perché a lui nessuno vorrebbe dar lavoro ed egli non avrebbe neppure i soldi per comprare il latte, e spesso con i suoi trascorrono le giornate senza avere la possibilità di calmare i morsi della fame. Nel Gennaio '71 anche la radio avrebbe lanciato un appello per lui.

La lettera mi ha meravigliato, rattristato e contrariato. Io sono allergico all'elemosina ed alla assistenza privata, perché so che in ogni comune ci deve essere un tanto di Ente Comunale di Assistenza ed in ogni Parrocchia si prendono delle iniziative per venire incontro ai casi veramente bisognosi. Inoltre ai tempi di oggi nessuno muore veramente di fame, perché bene o male tutti trovano il pane e magari il compagnotto. E' vero, come ex presidente dell'Eca di Cagliari, ho fatto esperienza con i tanti esperti che i petulanti usano per spiller danaro, e quando avrò più tempo e spazio mi prenderò la briga di raccontarli. D'altra parte, con i tempi che corrono, credo che ci sia da restar poco commossi alle invocazioni degli ex carcerati, giacché, salvo la pace dei buoni, come certamente quello che mi ha scritto, i più fan ricordare la favola del villano e della biscia.

L'orario di apertura e chiusura

sfabbricatura; poi i lavori sono terminati e per oltre una decina di giorni nel vicolo è continuato a permanervi un cumulo di sfabbricatura ed un altro di sabbia, che han mantenuto il luogo in una sporcizia indegna di una popolazione civile. Da qualche giorno altri lavori sono incominciati e le cose han ripreso l'andazzo di prima. E poiché questa strada è indubbiamente centrale, ci permettiamo di chiedere al Sindaco se i nostri Vigili Urbani hanno durante questo periodo segnalato l'inconveniente, che si è perciò giustificato all'aperto, e se i contraventori al primo e seguente del Regolamento di Polizia Urbana sono stati presi in contravvenzione ed essi è stato ordinato lo sgombero. E nel caso affermativo si intende il Comune eseguire lo sgombero in danno, e dare disposizioni ai propri organi perché in avvenire non abbiano a verificarci se non in tale strada né altrove gli stessi inconvenienti che sono ormai diventati una norma di quando l'individuo, e specialmente quello italiano, ha preso a considerarsi il centro dell'universo e crede di strafotterne di tutto e di tutti.

(N. d. R.) Nel frattempo i lavori sono di nuovo fermati e finalmente si è provveduto a sgomberare.

A Cava l'alimentarista Andrea Criscuolo a nome di tutti gli altri si lamenta, per esempio, che questa categoria deve aprire il giovedì alle ore 8,30 quando già tutti sono andati a scuola, agli uffici od al lavoro, e non hanno potuto fare gli acquisti della giornata, essa poi deve chiudere definitivamente alle ore 12,30 quando la gente non ancora è uscita dalle scuole, dagli uffici e dai ristori.

Noi personalmente, e con noi tutti gli altri caivesi, ci lamentiamo che il martedì sera contemporaneamente tutte le rosticerie di Cava debbono stare chiuse, sicché chi non può far cucina da sé o non ha provveduto a comprare nulla per la cena, deve rimanere digiuno, mentre si potrebbe effettuare la chiusura a turno durante la settimana.

Tutti i commercianti a loro volta, o comunque la maggior parte, deplorano che debbono chiudere il sabato pomeriggio, proprio quando i cittadini in genere hanno le ore libere per effettuare i loro acquisti, e debbono altresì chiudere ogni sera alle 7,30 quando più serve la vita sociale.

Insomma, vogliono gli amici Consiglieri Regionali un santo

e spassionato consiglio da noi, eh pur abbiano diritto di dire la nostra, e di essere ascoltati perché viviamo più o meno con le masse locali? Ebbene, emaniamo la più giusta e la più opportuna delle leggi in materia, composta da un semplice e breve articolo: « La regolamentazione degli orari di apertura e chiusura dei negozi è demandata alle amministrazioni comunali, tenendo conto che ogni categoria deve effettuare oltre al riposo domenicale, anche un riposo di quattro ore infrasettimanali ». Punto e basta! Ora non si preoccupino se Salerno per gelosia avesse a lamentarsi se i caivesi decidessero di tenere aperti i negozi il sabato pomeriggio, perché nessuno vieterebbe ai salernitani di tenersi anche loro aperti e concordare con i caivesi il ponergli di chiusura a seconda delle categorie commerciali. Lo stesso diciasi per esempio tra Napoli e Portici, ecc. Né si preoccupino dell'ormai famoso uccicchio, il quale è piuttosto un danno che un bene per la salute e per l'economia di tutti.

La giustizia mi ha fatto scendere ogni 14 giorni a Noce Inferiore (venti chilometri di automobile ed un'ora di tempo preziosissimo sprecati inutilmente) perché il Pretore Dott. Severino è stato da oltre sei mesi trasferito a Napoli ed il suo sostituto non ancora è venuto a rimpiazzarlo.

Vuole il competente Ministero provvedere a che, quando un Magistrato viene trasferito, immediatamente il sostituto prende il suo posto, ad evitare il ripetersi di simili inconvenienti che tanto intralcio creano per il funzionamento della giustizia e tanto sconforto creano per l'istituzione?

Una volta per le Cinque Giornate di Napoli, una volta per S. Francesco, patrono d'Italia ed altre volte per altre ricorrenze, ce ne andiamo feste fest!

Un detto antico ammonisce che « Feste, fiestine e maletempo, d'int'a » sacca nge passa a vien te ». Un dicete, poi (che in italiano sarebbe un vellerismo), così si esprime: « Si ne facimmo tutte pizze « farine, d'int'a » matre nge mettiamo capo « i ... mbrelle » decette a furnare!

Mi perdono Santo Francesco, che come me era un lavoratore; e mi perdonino i martiri ed eroi dell'insurrezione di Napoli, i quali certamente amavano ed amano ancora il lavoro; ma di questo passo non possono che andare avanti. E' solo gli che vi affanno, sono i pochi che sono rimasti veramente liberi in questa Italia dei dipendenti statali, regionali e comunali, dei dipendenti dalle grandi industrie pubbliche e private, dei convenzionati e sovvenzionati di ogni genere e dei grandi e piccoli politici. Beh, alla fin fine potrei anche essere d'accordo sulla riduzione delle ore di lavoro a trentasei settimanali, ma queste benedette trentasei ore si facciano come si deve, senza tante feste e feste infrasettimanali che ti fanno perdere la bussola ed intralciando



La pittrice Pina Trapanese.

Un condominio del palazzo Rizzo nel vicolo delle cambiali del Credito Tirreno ha fatto eseguire dei lavori interni al piano quartino. Per circa un mese il vicolo è rimasto ingombro di materiale da costruzione e di

la vita attiva di quei pochi che ancora lavorano ed han la voglia di lavorare.

Si parla di spostare alla domenica la celebrazione di tutte le più importanti ricorrenze, a parte per diminuire le paure di lavoro, le quali specialmente per le industrie producono anche i danni di fermo e ripresa; nel perché non si fa? Semplissimo: perché la massa non ha voglia di lavorare ed i governanti debbono fare: attacche a cuie addo vo u patrone!

Un cardiologo di Cava fu denunciato dell'apparecchio per effettuare i cardiogrammi, da lui lasciato nella propria automobile per il tempo di andare a sbrigare una faccenda. Si dette subito d'attorno per cercare di venire a contatto con i ladri, ed in effetti riuscì ad appurare chi sono abitualmente i ladri di automobili di Cava. Ma alla sua richiesta di riavere l'apparecchio, la risposta fu semplice e secca: «Caro dottore, noi ci interessiamo dei furti delle automobili intere e non di quello che le macchine possano contenere!». Quindi gli fu consigliato di cercare presso il ministero di Napoli, nella speranza che i ladri avessero smacciatato la reffuria. Ed infatti il dottore potette riacquistarne al mercato il suo stesso apparecchio! Questo che sembra un racconto umoristico inventato dalla fervida fantasia di chi scrive, è un episodio vero e c'è stato raccontato da un altro dottore (non medico ma commercialista) al quale è stata rubata intera tutta la macchina. E' superfluo riportare le espressioni con le quali il malcapitato ha lamentato la debolezza di tutela da parte degli organi pubblici e la incomprensibile blandizia della giustizia, freno non soltanto da un tale rilassamento che ha preso la vita italiana, ma anche dalla paradossale astuzia demagogica alla quale sono stati portati i sacrosanti principi di libertà e di garanzia costituzionale sotto la pressione dei ladri e dei delinquenti, per cui ogig la libertà e la costituzionalità esistono solquenti, per cui oggi la libertà e ne oneste sono assoggettate ad ogni genere di soprusi e di abusi non soltanto agli avari ma anche alle persone. Quousque tandem!...»

In Francia, dove la prostituzione è libera come in Italia, ma il sottobosco che vi prospera ha inquinato anche le alte sfere, le donne di piacere si classificano secondo la corrente denominazione in: a) Marcheses (che significano passeggiatori e non già marchese); b) Amazones che son quelle le quali esercitano il loro mestiere servendosi di una propria automobile; c) Serventes tantes (che son quelle che salgono certi alberghi, per tener compagnia ai colleghi camere); d) Echasses ossia trampolieri (e son quelle che si trovano sedute sugli sgabelli dei banchi di certi bar in attesa di adescare qualche cliente); e) Bucoliques (che son quelle che frequentano i vagoni letto, gli aeroporti ed i grandi alberghi per esercitarsi il loro costoso mestiere); f) Bucoliques (che son quelle che esercitano nei giardini e nei boschi); g) Tonneuses (che son quelle che stanno sedute ai tavolini dei bar come tante signore e danno l'illusione all'allocco di realizzare per «conquista» quello che non è altro che una prestazione di lavoro come un altro). Beh, ora

che abbiamo appreso tutta questa classificazione, possiamo dire che da noi la roba in commercio è ben misura cosa, giacché ci sono soltanto Marcheses, ossia passeggiatori!

La lotta a ferri corti svoltasi a Nocera tra l'On.le Lettieri ed il Sen. Colella, entrambi della DC, per la conquista della Presidenza dell'ospedale Civile di quella città (lotta che è stata vinta dall'On.le Colella il quale ha assunto personalmente la detta presidenza) avrebbe, secondo alcuni, un seguito per l'iniziativa presa dall'On.le Lettieri di presentare insieme con gli On.li Nucci e Cerbone, una proposta di legge tendente a far dichiarare la incompatibilità del mandato parlamentare con la direzione e responsabilità di enti ospedalieri. «Ovvio assolutamente», dice tra l'altro l'On.le Lettieri nella nota di accompagnamento della sua proposta che «lodevole è da tutelarsi la salute dei cittadini il senso di responsabilità suggerisce di non utilizzare per funzioni tanto importanti, quanti sono investiti del mandato politico, proprio per evitare che si manifesti l'umana debolezza di non essere insensibili ai possibili richiami dei convergenti interessi personali e politici». L'On.le Lettieri si è accordo troppo tardi: l'incompatibilità tra mandato parlamentare ed interessi personali e politici, e se ne è accordo soltanto quando è stato colpito direttamente un suo interesse politico! Sia però il beninteso questo scandalo accaduto che ha imposto un tappeto rosso di etica e di obiettività politica del quale il popolo italiano sentiva troppo l'inconvenienza e gli unici a non accorgersene erano propri i parlamentari ai quali faceva comodo accaparrarsi per clientelismo politico i posti chiave della vita quotidiana del popolo italiano. *Opereò scandali evitanti* — ammoniva un saggio proverbio non sapiamo se degli antichi romani o della Chiesa: è bene che gli scandali si verifichino. E noi salutiamo con piacere questo contrasto tra l'On.le Lettieri e l'On.le Colella; ed ancor più salutiamo l'iniziativa dell'On.le Lettieri, che porta al parlamento una aspirazione nostra di tutto il popolo italiano. Però se l'On.le Lettieri veramente aveva voluto e volesse interpretare i nostri sentimenti e di tutta quella debolezza del popolo che la mattina esce di casa per « tirare la carretta », avrebbe dovuto e dovrebbe presentare una proposta di legge più breve, più concisa, più generica e più salutare, e cioè: «Sono incompatibili con le attività parlamentari tutte le attività di qualsiasi natura, anche onorifiche, dei parlamentari durante il loro mandato, salve quelle nesse e connesse con il mandato stesso». Punto e basta. Lo farà l'On.le Lettieri? Noi abbiamo stima di lui, e perciò pensiamo che egli lo farà!

NASCITA E COMPLEANNO

A Maria Rosaria Guarino figlia del nostro linotipista Enzo e di Anna Maria Pisani che il 24 ottobre ha compiuto il suo primo anno di vita, è venuta a tenere compagnia la cuginetta Monica figlia di Lella Guarino e Gaetano Romano, nata l'8 ottobre u.s.: un'ala della bambina alla quale suo Enzo augura tanta felicità.

CAVESI ILLUSTRI E VIE CITTADINE

Via Gaeta Francesco: è alla frazione Annunziata. È intitolata ad un soldato cavese che nella Guerra del 15-18 militò nel 573 M. Compì scrupolosamente il suo dovere. Morì a Monte S. Caterina il 1. Giugno 1917. Nel sacrificio della sua giovinezza vibrò il poema della gloria.

Via Osvaldo Galione: è quella che da via Nitro porta al covo Umberto. È dedicata ad un valeroso cavese che apparteneva alla 56. Fanteria. In qualità di capitano partecipò attivamente e generosamente alla Guerra del 1915-1918, dando ai suoi soldati esempio di valore, di coraggio, di altruismo. Capitano senza macchia e senza paura, fu sempre primo in ogni cimento, come era stato sempre prima nella scuola. Morì sul Tolmino, sull'altiplano di Bainsizza, il 25 agosto 1917. Fu decorato di Medaglia d'Argento al valre militare con la seguente motivazione: «Per l'attacco di una importante posizione affrontava, soprappiatta da soverchianti forze nemiche, lasciò valorosamente la vita sul campo». I suoi coetanei impararono dai suoi esempi e di amore, anima soave e quasi timida di fanciullo, mostravas all'ultima ora, audacia e disperazione per il fervore del sentimento che lo legava alla sua missione».

Via Vincenzo Galisse: è alla frazione S. Pietro, Il Golise, al quale la strada è dedicata, appartiene al 56. Fanteria. Con ardore pari alla giovinezza servì la Patria in armi. Nella lotta fu ferito mortalmente e morì nell'Ospedale da Campo 101.

Via Tommaso Gaudiosi: è sul lato sinistro del corso Mazzini, Avvocato e poeta marinista del 600. Nacque a Cava e morì nel 1692. Il Croce l'ha incluso, insieme col Malone, nella sua «Antologia di lirici marinisti». La sua raccolta di versi, divisi in sei parti, pubblicata a Napoli presso N. De Bonis nel 1671 e dedicata al principe di Avellino Francesco Marzio Caracciolo, è intitolata: «L'arpa poetica». Essa contiene non soltanto componimenti emozionali, religiosi, eroici e morali, ma con uno più largo respiro, come i poemetti: La Vergine Trionfante e La Vergine Madre — L'invito della Sirena — Il Corradino — La fuga di Cleopatra. Compose anche sonetti riguardanti località, uomini ed avvenimenti della città di Cava: come «Il Tempio Rinascente». In occasione dell'assassinio della Regina Sofia di Bulgaria scrisse una tragedia. Tutta la sua produzione letteraria, risente dell'impronta del secolo, ma non vi manca qualche spunto originale ed una tendenza alla poesia storica e realistica.

Largo Filippo Genovese: con questa frase è indicato lo spazio antistante alla chiesa di S. Pietro. È intitolato ad uno dei sacerdoti più generosi della Diocesi di Cava del secolo scorso. Il Genovese nacque nella frazione S. Pietro nel 1832, fu ordinato di stile nel Seminario di Cava. Fu ordinato sacerdote da Mons. Fertile nel 1856. Canonico prima e poi Pro-Vicario Generale della Diocesi di Cava, fu da Leone XIII nominato Amministratore Apostolico.

co di Nocera dei Pagani. Lasciò il suo patrimonio per l'istituzione di un'opera più nel suo villaggio natio.

Via Gioacchino Gigantino: è quella che dalla via Di Marlo mena a Via Filangeri. È dedicata ad un soldato cavese che fece parte del 51. Fanteria nella Guerra del 1915-18. Colpito dal piombo nemico a Ponte Vidor, terminò i suoi giorni il 10 novembre 1917.

Via Andrea Guerritore: è quella che dal corso Mazzini porta alla via XXV Laglio. Il Guerritore nacque a Cava: capitano di Fanteria, fu ucciso alla testa dei suoi soldati ad Abba Garina nel'epica battaglia di Adua del 1. marzo 1896. Gli fu conferita la Medaglia d'Argento al valore militare, perché «teme saldamente intrepida dinanzi al fuoco la sua compagnia, dando nell'esempio di fermezza e di coraggio, ferite, soprappiatta da soverchianti forze nemiche, lasciò valorosamente la vita sul campo». I suoi coetanei impararono dai suoi esempi e di amore, anima soave e quasi timida di fanciullo, mostravas all'ultima ora, audacia e disperazione per il fervore del sentimento che lo legava alla sua missione.

ATTILIO DELLA PORTA

CAMPIONATI REGIONALI DI JUDO

Oggi, organizzati dal Budo Club Cava col patrocinio della Azienda Autonoma di Soggiorno di Cava dei Tirreni, si sono svolti in Cava i Campionati Regionali di uso di Serie B «Lancio» riservati ai ragazzi compresi fra l'II, anno di età ed il 15, nelle cinture gialle arancione e verde.

Alla manifestazione hanno partecipato giovani atleti di Caserta, Napoli, Castellammare di Stabia, Eboli, Salerno e Cava dei Tirreni che in una serie di gare accanite ed entusiasmanti hanno impegnato tutta la mattinata di domenica.

I giovani atleti, qualificati per il Campionato Interregionale fra le Città di Bacoli, Calabria e Sicilia, sono i rappresentanti: Maria no Gaetano - Budo Club Cava; Petrosino Giulio - Budo Club Eboli - Marzoli Massimiliano - Sankaku Stabia; Leone Tiziano - Budo Club Cava; Avolio Raffaele - Te Je Kan S. Giorgio a Cremano; Catone Giuseppe - Budo Club Cava; Nasti Claudio - Vigili Urbani Napoli; Cerchia Nunzio - Sankaku Stabia; Gallotta Cosimo - Budo Club Eboli; Musciaciano Domenico - To Jo Kan; Merello Antonio - Budo Club Eboli; Amato Salvatore - Sankaku Stabia; Infranzi Riccardo - Budo Club Cava; Aperto Gennaro - To Jo Kan; Miceli Ercolé - Budo Club Eboli; Formisano Luigi - Cava.

La grande interregionale si svolgerà a Cava dei Tirreni il 25 novembre p.v. nei locali della meravigliosa nuova palestra Balzico.

UNA GIOVANE PITTRICE: PINA TRAPANESE

Pina, pittrice, nata a Cava, ma vissuta per molti anni in Campania, è di nuovo nella nostra città. La sua personalità si può riassumere in poche parole: è coraggiosa, le finzioni e le vigliaccherie, le debolezze e le arroganze, gli errori e le insensibilità, le reticenze e le smargiassate di una certa società. Dispone di un'eccezionale talento di osservazione.

I suoi primi tentativi come pittrice si possono far risalire al 1961. I suoi quadrietti comunicano le sue impressioni. La sua pittura raffigura la vita reale: il sogno e la realtà si intrecciano e si condizionano a vicenda. Ritrac paesaggi del nostro ambiente,

con garbo e sensibilità. Intenso realismo e gusto per l'effettività e per il bozzetto di vita vigece approfondito nelle sue radici interne fino a diventare allegoria morale.

Una tematica profonda rivela il suo disegno, in cui l'analisi dei paesaggi e di personaggi è temperata da una colorazione limpida che rifugge da morbidezza e da complicità psicologiche, preoccupata di una restituzione schietta del mondo preso in esame. Potrei inserirla nella schiera dei pittori della tardanza del «chiarisimo». Essa considera la verità essenziale della natura come il segreto dell'arte. Coglie infatti

nella vita di ogni giorno quegli spunti che la consentono di esorcizzare la sua ansia. Considerata attentamente la sua personalità la sua sensibilità romanzesca, viva fissata in forme di classiche semplicità, possiamo considerarla una delle speranze dell'espressionismo in cui è l'artista che deve rielaborare in modo personalissimo le impressioni ricevute dal mondo esterno, per riesprimere poi in una originale trasfigurazione creativa della sua vita interiore e profonda. Pina esprime se stessa attraverso la meditazione dei fatti materiali.

Per Pina l'arte più che ripro-

durre cose o persone deve mettere in mostra l'espressività, l'intensità emotiva emanante giovanilema da esse, relegandone in secondo piano gli aspetti non essenziali o comunque puramente estetici. Il rapporto dell'artista di Pina con il suo momento — molto limitato, l'intensità contenuta,noché l'inconfondibile tono personale, la fanno apparire una delle speranze dell'espressionismo moderno. In una mostra delle sue opere, che ci auguriamo venga allestita al più presto, Pina darà senz'altro la manifestazione del suo talento.

a. d. p.

Nuovo Regolamento Edilizio

Pubblichiamo, per estratto, gli articoli 2, 3 e 85 del nuovo regolamento edilizio del Comune di Cava de' Tirreni approvato dalla Regione Campania. In tal modo tutti potranno prendere nota della documentazione occorrente per il rilascio della licenza edilizia:

Art. 2 — DELLA RICHIESTA DI LICENZA E DOCUMENTI RELATIVI.

Per la esecuzione di una qualsiasi delle opere indicate nel precedente articolo, l'interessato — Ente o persona — dovrà presentare al Sindaco analogia istanza con apposito modulo non bollato, precisando in essa l'entità e la natura dell'opera, la durata presumibile del lavoro e allegando alla stessa tutti quei documenti e disegni che valgano a dare una conoscenza esatta di quanto si vuole eseguire (descrizione, disegni, fotografie, modelli, ecc.). I grafici, le domande, i disegni, ecc., dovranno essere tracciati con la parte della denuncia sono esenti da bollo, tutti con sistema indebolibile, e, per estigenze di archivio essere piegati alla misura di cm. 21x31.

In particolare, i disegni illustrativi delle nuove costruzioni, a corredo della richiesta, dovranno esibirsi in duplice copia. La denuncia con compilata previo pagamento delle tasse ediliere previste sarà esibita alla competente sezione dell'Ufficio Tecnico, che, verificherà con esame sommario la formale regolarità degli atti. I documenti da esibire sono:

a) Attestato legale comprovante la disponibilità del suolo su cui si chiede di eseguire l'opera;

b) Planimetria in scala 1:2000 con indicazioni dei confini, delle strade e degli edifici limitrofi;

c) Una planimetria quotata generale della zona nella quale la opera, dovrà eseguirsi, alla scala in nessun caso minore di 1:50 perfettamente aggiornata in ogni particolare, estesa quanto occorre perché da essa risultino in maniera precisa ed inequivocabile la posizione dell'opera, riferita ad elementi perfettamente noti ed individuabili nella planimetria stessa ed alle proprietà attiene confinanti, nonché le dimensioni di tutti gli spazi, pubblici e privati, adiacenti ed ogni altro particolare che possa aver interesse ai fini della licenza richiesta. Quando l'opera ricade in zone per le quali esistono piani regolatori parziali debitamente approvati e resi esecutivi anche i tracciati di questi dovranno riprodursi sulla planimetria generale;

d) Una planimetria dell'opera alla scala non minore di 1:100 e le planimetrie speciali relative a differenti altezze, quando ciò fosse necessario per il diverso sviluppo dell'opera;

e) I disegni di tutte le facciate con particolare riguardo a quelle prospicienti sulle pubbliche strade o comunicabili con queste o da altri luoghi pubblici completi anche della decorazione cromatica relativa sia alle parti murarie sia agli infissi, alla scala non minore di 1:100;

f) Una sezione verticale (ed occorrendo anche più) da cui risultino tutti i particolari delle scale, cortili, solai, tetti, camere d'aria, ecc. sempre alla scala non minore di 1:100;

g) Un particolare della facciata, completo di tutti gli elementi architettonici che comprende almeno una intera campata alla scala non minore di 1:50;

h) Il progetto completo della fognatura domestica sia pluviale che fecale e quello degli impianti per approvvigionamento idrico dove manchi l'acqua fornita dal Comune. Quando la portata delle condotte relative a qualsiasi altro servizio debba per particolari esigenze dell'edificio sorpassare quella degli ordinari impianti domestici occorrerà presentare anche per queste apposito progetto. Indipendentemente da

quanto potrà risultare in base alla scala dei disegni dovranno sui disegni stessi essere chiaramente indicate in cifre:

1) Le altezze dei piani sia lorde (da pavimento a pavimento) che nette (da pavimento a soffitto);

2) Le altezze dei muri esterni del fabbricato e dei muri di cinta verso gli spazi scoperti, sia pubblici che privati, le dimensioni planimetriche di tali spazi e dei cortili;

3) Le dimensioni delle aperture per il passaggio dell'aria e della luce.

Dovranno inoltre, da apposito elenco risultare il tipo delle fondazioni e le dimensioni dei muri, delle armature, dei tetti e solai, delle mensole, ec., in una tabella di cui la descrubra interessante comunque la stabilità dell'edificio.

Qualora l'importanza della costruzione e dei luoghi lo consigli, l'Amministrazione richiederà la presentazione di uno schizzo prospettico (o di fotografico) dei fabbricati immediatamente adiacenti.

Qualora per rendere le opere progettate rispondenti alle norme regolamentari occorrono convenzioni con terzi queste dovranno essere esibite dal richiedente in copia autentica e dovranno essere trascritte a favore del Comune.

Non potrà essere rilasciato licenza per le costruzioni che comprendessero nel loro complesso opere già esistenti, difformi dal presente Regolamento, e non esistente in modo alcuno già approvate.

Per gli stabilimenti industriali, stalle, teatri, cinematografi, depositi di sostanze infiammabili, sale di ritrovo pubblici, sale attinte, sale di pubblico e così pure per le costruzioni da eseguirsi in strade non comunali, occorre indicare la destinazione precisa dell'edificio, mettere in rilievo le sue rispondenze alle speciali prescrizioni di leggi e Regolamenti, ed esibire in visione eventuali documenti originali di approvazione delle varie autorità competenti.

Art. 3 — FIRMA DELLE RICHIESTE E DEI DOCUMENTI.

La domanda di licenza, i documenti ed i disegni tutti ad essa allegati dovranno portare la firma del proprietario che intende costruire e quella del redattore dei progetti e del direttore dei lavori, i quali devono essere professionisti legalmente autorizzati in relazione alla natura dell'opera. I firmatari sono i soli responsabili per la perfetta esecuzione delle opere e per la loro disponibilità a farne la dimostrazione.

Art. 85 — REVOCÀ DEL PRECEDENTE REGOLAMENTO E DI ALTRE DISPOSIZIONI.

Con l'entrata in vigore del presente Regolamento si intenderà abrogato il precedente regolamento.

TARIFFE DELLE TASSE DA PAGARE PER LA RICHIESTA DELLA LICENZA EDILIZIA DI CUI ALL'ART. 2 DEL PRESENTE REGOLAMENTO

- 1) sino a 500 metri cubi, vuoto per pieno, di nuova costruzione tassa unica L. 1.000;
- 2) per i successivi mc. v/p. da 501 a 1000 L. 2 al m.v/p.
- 3) per i successivi mc. v/p. da 1001 a 2000 L. 1.80 al m.v/p.
- 4) per i successivi mc. v/p. da 2001 a 4000 L. 1.50 al m.v/p.
- 5) per i successivi mc. v/p. da 4001 a 6000 L. 1.10 al m.v/p.
- 6) per i successivi mc. v/p. da 6001 ad oltre L. 0.60 al m.v/p.
- 7) per una Cappella al civico Cimitero L. 2.000
- 8) per una tomba al civico Cimitero L. 500
- 9) per tabellone, insegne, trasformazioni di vani e similari L. 200.

IN LIBRERIA

a cura di Paola Barone

Attilio Della Porta - *S. Lucia di Cava e villaggi limitorfi* - Di Mauro Ed.

Attilio Della Porta è profondamente legato alla sua terra, ed è un legame che risulta evidente chi lo legge uno dei suoi numerosi scritti dedicati a Cava di Tirrenia, basta ricordare il titolo di alcuni di essi: «Il Santuario di S. Maria dell'Olmo»; «La festa di Castello»; «Passiano di Cava» per rendersi conto che Della Porta preferisce affrontare uno o pochi tempi per volta; ed evitando così di disperdersi fra troppi argomenti, egli riesce a dare il massimo delle conoscenze in ogni campo.

Ogni opera è un'anno alla bellezza, alla serenità, alla gioia di vivere, all'armonia, in cui sembra vivere tutta la incantevole vallata metelliana.

L'ultima opera (per adesso) di Attilio Della Porta è dedicata a S. Lucia di Cava, Pregiata e villaggi limitorfi, e man mano che leggi ti accorgi che le sensazioni private dell'autore sono esattamente le stesse che tu provi tu e che non sei riuscito mai ad esprimere con uguale armonia e semplicità, suscitando una identica sensazione di gioia e di amore per la vita e di ottimismo e fiducia verso gli altri uomini.

Paola Barone

arrestabili solo con una drastica inversione di tendenza, che presuppone il rifiuto dei falsi miti, dei valori artificiosi imposti dalla dinamica produttiva, delle lussureggi dell'opulenza, che è di pochi, e che è pagata da tutti con i supremi beni dell'esistenza.

Questo compito storico, di instaurare una nuova libertà e dignità dell'individuo, fondata sul rispetto assoluto della persona altrui e della fratellananza, è portato avanti dai giovani americani, che si servono, come catalizzatori del rinnovamento, di elementi emozionali e simbolici quali la musica, la fantasia degli abbigliamenti, e della vita in simbiosi con la spontaneità della natura. È un movimento che promette di conquistare strati sempre più ampi della popolazione, fino a divenire forza agente di mutamenti strutturali. Ed è significativo che a riconoscerla sia un docente «di quella roccaforte medievale dell'élite» che è l'università di Yale.

Lettera alla gentile Ignota di Giovanni Pascoli - a cura di Claudio Marabini - 288 pagine, Lire 4.500. Ed. Rizzoli.

La gentile ignota - era una giovane signora fiorentina, moglie di un fortunato pittore e madre di molti figli. Come un giorno la poesia dei Pascoli e se ne innamorò: della poesia, naturalmente. Al poeta tributò una sconfinata ammirazione, che talora assunse i toni di un vero e proprio affetto.

Si era nel '97 e usciva uno dei libri più belli del Pascoli: *I poeti*. E si accumulò così, via via trascorrendo gli anni, il primo carteggio dei Pascoli con una donna, se si escludono le sorelle e soprattutto Mariù. Ma cosa confidava il Pascoli alla signora fiorentina di nome Emma Corcos, animatrice di un salotto letterario fra i più frequentati in città?

I Pascoli confidava le sue intenzioni letterarie, i suoi programmi, le sue delusioni, le sue speranze libere, non solo negli umori ma anche nelle inventive e nei sogni. Le diceva pure, per farne fare editore in proprio, le dichiarava d'essere il più grande dantista di tutti i tempi, le moravate le oscure trame che gli ostacolavano la gloria e un giusto assestamento nella vita. Le confessava anche il profondo desiderio di pace: vivere senza preoccupazioni economiche e geografiche e far soltanto poesia: il grande sogno, il più alto, in una casa di campagna intorno alla quale cantassero gli uccelli e ci fossero tanti alberi e fiori.

Più di cento lettere in quasi tre lustri e tante lettere di lei, un carteggio perfettamente ri-composto, sullo sfondo degli anni più duri del poeta e del suo «Marzocco» - che Pascoli temeva, di cui quasi diffidava - un carteggio tra i più vasti e vari, un nucleo epistolare essenziale per capire la psicologia, conoscere a fondo la biografia e la vita intima, seguirne l'opera.

L'opera completa di Claude Monet (1870-1889) - Introdotto da scritti del pittore e coordinata

da Letizia Rossi Bortolato.

Straordinaria libertà di invisione, fulgore coloristico che toglie il fiato coi suoi vortici materiali di pura luce. Un continuo, drastico rinnovamento operato nella propria pittura e nella pittura in generale. Il ponte che unisce l'impressionismo al nostro tempo.

Ha sempre preso il senso di una inferiore realtà oltre i limiti della visione, per cui varca il confine tra il mondo delle apparenze e il mondo delle idee, sfociando in immagini tra l'impressionismo e l'astratto.

lore positivo.

Nelle sue ispirazioni, il giovane poeta Greco sa cogliere il senso ironico della vita, la sua amarezza e delusione.

Il tono poetico è così disinvolto, così delicato, che si sente una meravigliosa luce.

Il distico che si stacca alla fine della prima pagina butta nel cuore del lettore a pieno mani un profuvio di felicità inebriante: «... su limitate della reggia - dialoghi con gli alati - che ebbri della tua ebbrezza - ti gorgheggiano spiri di amore...».

Questo meraviglioso pensiero costituisce il sottofondo di tutta l'espressione poetica di Donato Greco: è timone sicuro nella barca dei sogni della sua vita, è ancora ferma quando le acque tramino la burrasca.

Tutta l'opera di questo giovane, pensoso poeta, è validità, e per la tematica sempre piena di pensiero, e per lo stile perfetto, e perché presenta musicalità poetica anche nella libertà del verso, e perché il lirismo trascende la parola e trascina l'anima in un'atmosfera di ineffabile spiritualità.

Donato Greco, come pochi altri giovani dei nostri giorni, ci presenta una poesia che è di ogni tempo, perché permanente e sempre nuovo e valido alla ricerca di bellezza e di valori spirituali che sono alla base della poesia.

Delicata spiritualità è quel sentire nel piano sommerso quasi l'ombra che accompagna la vita (cfr. *Pianto segreto*). Così, pure è incisiva l'inutile sete di felicità (cfr. *Felicità*).

Impossibile scegliere il meglio in una sillogia di liriche, tutte avvincenti, e tutte di un lirismo composto e garbato.

Il libretto è intenso di sentimenti religiosi e di emozioni (cfr. *Preghera per il Brafia-Preghera per tutti gli infelici - Preghera per i lebbrosi*). La fede, correndo come linfa sotterranea nel dedalo dei sentimenti, dà vigore, forza ai moti dell'anima del giovane poeta, alla sua lotta contro il male (cfr. *Ad Eleazar Synkope*).

La lettura è sempre agevole: i sentimenti sono autentici: colpisce la lapidarietà con cui Donato Greco esprime i propri sentimenti, anche quando le impressioni si convertono in riflessioni ed osservazioni (cfr. Robert Kennedy-Konrad Adenauer-Nikita Krusciov-Luther King-Jan Palak).

Sempre la spontaneità e la chiarezza espressiva dipingono così bene e seguono così da vicino le sfumature dei sentimenti che non si può non pensare che le composizioni del Greco siano frutto di immediatazza: moti spontanei dell'animo.

ATTILIO DELLA PORTA

LIBRI RICEVUTI:

Aldo Onorati - Sguardo alla poesia del Novecento - Ed. SAIR - Roma.

Aldo Onorati - Osessione ed altre - Unione Ed. Centro Sud - Roma.

Aldo Onorati - Amore e nulla. SAIR - Roma.

Domenico Apicella - I ritte antiche ovvero i proverbi napoletani - Ed. Il Castello - L. 3.000.

E PASSERÒ

COME COMETA...

Ha visto la luce nei giorni scorsi un volumetto di Donato Greco, edito dal «Lavoro Tirreno» e stampato nella bella veste tipografica, dalla «Mitilla» con prefazione di Don Pinuzzo.

È una raccolta di poesie, nelle quali Donato Greco esprime la tematica del suo spirito.

Poesie di un giovane poeta sognante: soltanto i giovani avvertono il senso della delusione. Ciò significa che il loro cuore è ancora una floritura di speranze, che gli ideali pulsano vivi nel loro sangue. Più tardi interverrà l'esperienza, una triste pianificazione della esistenza che farà loro superare la delusione, li farà incalzati al dolore, soffocerà la poesia della vita.

Per queste ragioni le rime del volumetto «E passerò come cometa...» rappresentano nella psicologia poetica dell'autore un va-

SECONDO TORNEO

INTERAZIENDALE



Questo giornale mette in palio la coppa «IL LAVORO TIRRENO» per il 2. torneo internazionale di calcio, organizzato in collaborazione dal Centro Sportivo Italiano Zonale di Cava de' Tirreni.

Possono partecipare a questo torneo tutte le Aziende pubbliche e private operanti in questa provincia.

Le domande di partecipazione devono pervenire alla direzione di questo giornale entro e non oltre il 20 Novembre c.a.

L'Italia del Risorgimento — di Indro Montanelli.

Anche quest'anno Indro Montanelli è puntuale al suo appuntamento coi lettori, con un nuovo volume della Storia d'Italia, *Dopo l'Italia giacobina e carbonara*, che copriva gli anni dal 1789 al 1831, cioè dalla Rivoluzione francese esportata in Italia al fallimento dei molti carbonari, Montanelli finirà con rigore di storico e con la sua congetta brillantezza e chiarezza di esposizione, gli anni centrali del nostro risorgimento, dal 1831 al 1861. Sono gli anni in cui il processo di indipendenza si fa irruente, giovanosi anche dell'esperienza acquistata con gli errori precedenti, e sfocia nell'impresa del Mille e nell'unità d'Italia. Gli anni dunque dell'azione di Mazzini e della Giovana Italia, della diplomazia di Cavour, delle imprese di Garibaldi, dello sfortunato Carlo Alberto e del primo re d'Italia di una sua Savoia, Vittorio Emanuele II.

La nuova America - di Charles Reich - Traduzione di Francesco Rossi - Editori Rizzoli.

Questo libro non è, come potrebbe apparire a prima vista, il documento di una imminente rivoluzione americana, ma il vaticinio di una rinascenza. Grazie alle generazioni più giovani, ancora una volta nel corso della storia la coscienza americana si sta riconfigurando, secondo il Reich, in un'ascetica tensione verso le proprie ragioni originarie e vitali. Il quadro generale dell'attuale «Corporate State» americano offre lo spettacolo di un quasi irridimibile disordine, di una dilagante depauperazione materiale e spirituale. Essi sono

LA RIFORMA DELLA SCUOLA

La scuola, se vuol vivere, deve fabbricare degli uomini, delle teste pensanti, non dei pretesi specializzati o, al polo opposto dei chiacchieroni, dei retori da strapazzo.

La Riforma dell'Istituto secondario superiore (che non si farà) minaccia di nascere già vecchia, di essere l'ennesima razionalizzazione dello stato di cose esistente.

Sembra che si voglia rispolverare il « Progetto Valitutis », che non era in verità stato preso in considerazione quasi da nessuno, e che prevede tre indirizzi, i quali sembrano le riedizioni tirate su del Liceo Classico, del Liceo Scientifico e dell'Istituto Tecnico: quest'ultimo poi ulteriormente ripartito. Chiamatamente si vuol correre al salvataggio della vecchia scuola, ormai da lunga pezza defunta e mummificata, alla quale danno l'apparizione della vita provvidenziali settoriali, che dicono in sostanza: « aiutatevi da voi ».

Chi cerchi di esaminare la questione senza idee preconcette, si accorge subito che la tanto laboriosa riforma non può non seguire, come logico completamento, l'impostazione data alla Scuola Media Unica. Questo per una molteplicità di motivi facilmente intuibili, il principale dei quali è che le scuole dei giovani di serie A e di serie B, finché ci saranno scuole consolidate, a ragione o a torto, di serie A o di serie B. Le prime saranno, sacrificatamente, esaltate, perché in esse si concentrano tutti i migliori; le altre saranno umilate e socialmente dequalificate, perché sembrano il ricettacolo dei subalterni. Al di sotto di questi, poi, gli esclusi.

Ora quel che si deve evitare non è tanto la specializzazione presociale che ottiene, quanto la divisione. Tutti devono essere messi in condizione di aderire agli stessi studi fondamentali. L'inevitabilità ci saranno delle disparità, ma pur sempre nell'ambito di uno stesso tipo di scuola, una scuola che sia spiccatamente « formativa ».

Evidentemente tutte le discipline sono « formative » o possono diventarlo: questo è un requisito che non dipende dai contenuti, bensì dal modo in cui questi contenuti vengono affrontati e recepiti. Studio formativo è quello che apre la mente ad un pensiero autonomo, che spinge ad approfondire la storia culturale, ad affrontare la storia critica dell'esperienza, basata su certi generali.

Una scuola che comunichi una realtà statica, impermeabile ai sommovimenti sociali e sotto certi rispetti, lontana dallo stesso travaglio storico, finisce con l'escludere l'idea della perfezione, della ricerca come fatto vivo, preferendo a questo un contesto fittizio, dalla compiutezza solitamente di facciata.

La scuola, se vuol vivere, deve fabbricare degli uomini, delle teste pensanti, non dei pretesi specializzati o, al polo opposto, dei chiacchieroni, dei retori da strapazzo.

Non degli « specialisti », perché l'idea di « specializzazione » si avvia sempre più a diventare un non senso. Se non si fa che parlare d'interdisciplinarità a livello accademico, non si capisce come si possa blaterare ancora di

« specializzazione » a livello di scuola secondaria.

La cosiddetta specializzazione crea già oggi pirote di disoccupati, capaci di fare solo (e forse neppure bene) determinate operazioni che erano già superate prima ancora che le studentesse. Quel che le paggi costruttori sono affari di ampliamento, da tutte le volte di ampiarazione, di aggiornarsi, in quanto il tipo stesso di studi, seguiti con metodi di puro immaz-

gazzinaggio intellettuale, non li mette in grado di farlo. Ne conseguono una spaventosa affluenza nelle varie Facoltà universitarie, scelti nel modo più cervellotico, per allontanare il momento in cui si dovrà prendere atto di un pesante avvenire di sottoccupazione. La cambiale è solo prorogata fino a quando non sarà in protesto. La società può permettersi ancora di aspettare? non è certo questa la sola scadenza.

Ed ora parliamo un po' degli altri, dei « chiacchieroni ». Sono

questi la vera spina della società italiana. Si deve a loro il mancato decollo della piccola borghesia, specie meridionale; alla loro mezza cultura, al loro presappochismo, alla loro spocchia classista (ma dove, ma quando, dove mai significato qualcosa?). E' questo cetò variopinto di modumoditori e non-favoritatori che apparisce in tutto. Ignari della realtà, i preti veramente avanzati, così come ne ignorano la lingua, sono abbaticati ad un passato che non capiscono più, semplicemente perché non vogliono sobbarcarsi alla fatica di affrontare dei cambiamenti, di modificare i loro tratti di vita, di rinunciare a uno status che considerano privilegiato. Una mentalità superficiale, astistica, chiusa alle influenze più vitali, che si mimetizza con una disponibilità del tutto superficiale. Non per niente il Liceo Classico, respiro di tanta paccottiglia, mostra ancora ben chiara la sua ascendenza genetica nei frutti che produce.

Ed è proprio per conservare questo tipo di scuola, la scuola col Latino, per mantenere questo cordone ombelicale fra la società laica, sempre più consapevole, sia pure tardivamente, e la visione passistica della Chiesa, che si vorrebbe riesumare il latino nella Scuola Media e si progetta un modello di scuola che non a caso è detto « a candeliere ».

Il mondo della scuola è stanco di questa bardatura opprimente nelle scuole devono entrare i problemi via via intricati: depurarsi dalle scorrerie comuni, ma non snaturati, soprattutto non isterilisti, né ingabbiati in schemi sclerotici come oggi.

La scuola rinnovata dovrà battersi, oltre che sulla Letteratura Italiana, la Matematica, La Storia, sulle scienze politico-sociali, come il Diritto, l'Economia, la Sociologia e sulle scienze dell'uomo, la Fisiologia, la Psicologia, la Pedagogia scientifica. A questa filone comune andranno poi aggiunti gli indirizzi opzionali, costituiti da più materie che oggi caratterizzano il corso di studi. Si andrà dalle lingue antiche a quelle moderne, dalle scienze filosofiche a quelle matematiche, dalle scienze chimico-fisiche alla tecnologia e via discorrendo. Il metodo di studio sarà basato in larga parte sull'attività autonoma, individuale e di gruppo. Ne saranno valutati i risultati e se un indirizzo si dimostrasse poco confacente, lo si cambierà per un altro. La specializzazione in senso stretto, dovrà essere adeguata alle esigenze del momento; non può più quindi essere compito della scuola se conservare, ma di corsi a parte che vengono ripresi periodicamente.

Tutto ciò non sarà naturalmente semplice. Il percorso di adattamento si dimostrerà lungo e difficile, ma bisogna che i giovani siano messi in grado, nel maggior numero possibile, di conoscere, non solo approssimativamente, se stessi per primi e, di pari passo, il mondo in cui dovranno vivere. Senza illusioni, né riserve mentali.

BENINCASA DI VIETRI SUL MARE**RESTAURATO IL SIMULACRO DI SANTA MARIA DELLE GRAZIE**

Benincasa, la più piccola frazione del Comune di Vietri sul Mare, nella sua Chiesa che domina l'abitato, venera sin dalla sua fondazione, che risale a prima del 1610, la Vergine Santissima delle Grazie.

Comunemente la Chiesa è chiamata di S. Francesco di Paola per la grande devozione che i fedeli di Benincasa, dei paesi vicini e del salernitano, hanno per il grande taumaturgo paolino, ma essa è dedicata alla Madonna delle Grazie, come si rileva dai documenti e dalla lapide posta all'interno della Chiesa a ricordo della sua Consacrazione fatta da Mons. Carmignano, Vescovo di Cava, il 17 aprile 1728.

Con la Consacrazione la Chiesa da Battesimalme fu elevata a Parrocchiale e distaccata dalla Chiesa Madre di Dragoneca.

Il santo S. Francesco di Paola ha la sua origine nel 1656, quando i discendenti della nobile Famiglia Capuano di Salerno, per sottrarsi alla epidemia della peste che infieriva nella città, si ritirarono a Benincasa portando con loro il prezioso ricordo che il santo Eremita aveva lasciato ai loro antenati, passando per Salerno nel 1483, la «Salietta» di cui si servì alla mensa di questa famiglia e sulla quale volle prodigiosamente imprimerne i lincamenti del suo venerando volto.

Questa preziosa reliquia, i Capogrossi, la donarono alla Chiesa di Benincasa e la volsero esposta alla pubblica venerazione su di un prezioso ed artistico altare marmoreo fatto appositamente costituendo.

La Madonna delle Grazie, titolare della Chiesa come abbiamo detto, era venerata, oltre che nella grande pala dell'altare maggiore, anche nella bellissima statua di legno rivestita di stoffa riccamente ricamata in oro.

Nel 1932 la pala passò in sacrestia ed al suo posto fu messa la statua per darle una più degna sede. Tale statua ridotta, dall'azione del tempo, in uno stato che suscitava un'affettuosa pena, richiedeva un urgente restauro, che è stato eseguito con cura ed arte ad Ortisei (Bolzano) da Giuseppe Stuhesser.

Il 17 settembre, alle ore 18, nella Piazza del Cimitero, recentemente ampliata, un meraviglioso scenario di drappi di luci e di fiori si è svolta la tanto attesa manifestazione religiosa. La bellissima statua della Madonna troneggiava tra una immena marea di popolo osannante.

All'arrivo di S.E. Mons. Alfredo Vozzi, Vescovo della Diocesi, il Presidente della Gioventù Italiana Minima (Sezione maschile), Enzo Alfano, ha rivolto il saluto della Comunità Parrocchiale di Benincasa. Dopo la benedizione della statua, una bambina della Parrocchia ha rivolto alla celeste Mamma un commovente saluto-preghiera.

Durante la santa Messa accompagnata dai canti della GIM, Mons. Vozzi ha rivolto al popolo fervide estorizioni perché la devozione alla Madonna abbia nel cuore dei fedeli un posto di pre-dilezione.

Ha avuto, inoltre, parole di vivo apprezzamento per l'ottimo lavoro e per la degna manifestazione di fede promossa e realizzata dal Parroco Don Pietro

Cioffi con la collaborazione del rag. Alessandro Ferruzzi, Presidente del Centro del Terz'Ordine dei Minimi, cui la Gioventù Minima ha dato entusiasmico e pieno aiuto.

Dopo la santa Messa, su di un carro riccamente addobbiato con drappi e firri, la Statua, illuminata da un fascio di luce, ha fatto il suo ingresso in paese tra

invocazioni e canti, fiori e vongoli che le venivano lanciati dalla folla, illuminata ed addobbata. Giunta in Chiesa, tra le acclamazioni della folla, è stato cantato il Te Deum di ringraziamento. La solenne benedizione eucaristica ha chiuso la manifestazione religiosa.

Sul palco eretto nella Piazza del Cimitero per le sacre funzioni

ni, hanno fatto corona al Vescovo il Parroco Don Pietro Cioffi, Mons. Giuseppe Caiazzo, il Rev. Don Domenico Avallone, Rettore del Seminario Diocesano, il Can. Don Gerardo Spagnuolo, Parroco di Raito ed Albiori ed il Rev. Padre Nicola Martino della Comunità di Salerno dell'Ordine dei Minimi.

Fra le Autorità, il Sindaco del Comune di Vietri sul Mare Dott. Alfonso Gambardello, Consigliere Provinciali Dotti. Giovanni Cocomero, gli assessori Avv. Mario Pastore, il Prof. Pietro Filoselli, il Sig. Mario Giordano.

A ricordo del restauro, si piede della Madonna è stata posta la seguente targa:

A. D. 17-IX-1972

S.E. Mons ALFREDO VOZZI
con solenne rito benedisse
questa venerata Statua della
MADONNA DELLE GRAZIE
che la fede e la generosità
dei fedeli di Benincasa vollero
essendo Parroco Don Pietro Cioffi
e solerte animatore

il rag. Alessandro Ferruzzi.
Seguono i nomi degli offerenti.



L'Arcivescovo Vozzi mentre officia il Sacro rito.

MONTECORVINO ROVELLA**PREMIATI I PARTECIPANTI AI GIOCHI della GIOVENTÙ**

Presente l'assessore regionale della Campania, Prof. Eugenio Abbri, si è svolti a Montecorvino Rovella, ad iniziativa dell'Amministrazione Comunale, la premiazione delle Società e Gruppi sportivi scolastici locali, che nelle varie competizioni, nei tornei e nei campionati, dei Giochi della Gioventù si sono particolarmente distinte.

Il salone delle adunanze consiliari presentava un aspetto insolito per la presenza di uno sciame di ragazzi, di vecchi sportivi, di Dirigenti, di docenti delle Scuole Medie e di autorità cittadine.

Il Sindaco Cav. uff. Giovachino Carpинelli, nel porgerle il saluto al Prof. Eugenio Abbri, ed ai convenuti, ha messo in risalto il contributo offerto dalle scuole medie locali e dai docenti di educazione fisica prof. Maria prof. Giannantoni, Prof. Pellegrino, nonché dei sodalizi e degli agenti sportivi ed infine degli assessori regionali della Campania al Turismo ed allo Sport, dal Presidente della Provincia avv. Carbone, dal Corriere dello Sport, dalla Ditta Spinelli Barile - Concessionaria della FIAT, dal Centro Nazionale Sportivo «Libertas» che hanno offerto delle artistiche coppe, nonché la S.A. Maccaferri di Bellizzi che come negli anni passati ha offerto tutte le medaglie per gli atleti e partecipanti alle competizioni di atletica e le squadre partecipanti ai tornei ed ai dirigenti delle Società.

Chiuso il suo primo intervento il Sindaco Carpинelli ha passato la parola al Comm. Sabatino de Luca Consigliere Provinciale del Centro Sportivo «Libertas» e Presidente della locale Polisportiva, che quale oratore ufficiale della manifestazione,

ha illustrato con lucida sintesi il significato dei Giochi della Gioventù, mettendo particolarmente in risalto che essi hanno segnato l'inizio di una rivoluzionaria democrazia, che hanno stimolato e costruito tutti a ripensare i propri attimi nuovi il significato dello sport nella vita individuale e sociale.

Il discorso di De Luca, seguito attentamente dal folto uditorio, è stato vivamente applaudito.

Il Prof. Abbri, nel prendere la parola dopo aver ringraziato il Sindaco Carpинelli, ha voluto porre in evidenza il dinamismo con il quale egli ha condotto molti problemi da quelli dell'edilizia scolastica a quello dell'impostazione dell'attrezzatura sportiva per il Comune e sortandolo a continuare l'opera intrapresa. L'Oratore dopo essersi vivamente congratulato con il Com. De Luca per il tema trattato con tanto acume, ha svolto un approfondito dialogo con gli giovani, gli sportivi ed i docenti della scuola, illustrando, soprattutto, l'azione che l'Ente Regionale va compiendo nel qui-

dro della sua attività anche per lo sport ed il pieno impiego del tempo libero dei giovani.

Si è proceduto alla premiazione per il contributo organizzativo offerto dai Gruppi Sportivi delle Scuole Medie «L. e F. Gaurico» di Bellizzi, «G. Trifunovic» del Capoluogo Rovella, nonché dalla Polisportiva Libertas G. Fortunato con l'assegnazione di una coppa e diploma.

Altri premi con medaglie e diplomi sono stati offerti alle squadre della Libertas e dei Gruppi sportivi scolastici partecipanti al torneo di pallavolo, mentre altre quattro coppe, sono state assegnate alle squadre partecipanti al torneo di calcio giovanile, che si sono così classificate:

I. Polisportiva Libertas «G. Fortunato», 2. Scuola Calcio Bertoni Bellizzi, 3. Gruppo Sportivo San Marino e 4. Gruppo Sportivo Aurora di Bellizzi.

Speciali diplomi con artistici portachiavi a ricordo sono stati assegnati al Dott. Mario Provenza-Direttore Tecnico della Polisportiva «Libertas», al Comando VV.UU., al rag. Rosario Carpинelli, all'univ. Carmelo D'Arminio, agli arbitri di calcio Ciccarone, Picardi e Rossomanno, al prof. Manzo, Giuliano e Pepe, al P. I. Gerardo Greco, al Rag. Gino Pizzi, al rag. Gerardo Muro, al Geom. Corrado Zinna ed altri.

Sono intervenuti alla manifestazione tra gli altri, il Segretario Capo dott. Edmondo Carbutti, la professoressa De Felice, il prof. Alberto Corazza ed altri docenti, il Comandante la locale stazione di Guardia Costiera, il Comandante dei VV.UU. Ten. Vasallo.

S. Foglia

LE OPINIONI DI RAFFAELE SENATORE

IN POLEMICA UN "EX" ED UN "NUOVO" DC IN NOME DI DE MITA

Abbiamo appreso con profonda commozione che a Cava de' Tirreni alligava una specie di difensore d'ufficio del vicesegretario nazionale della Democrazia Cristiana, il multiforme, politico, Cittadico De Mita. La cosa ci piacerebbe, perché da democristiani, ci preoccupano che le cose che avvennero nazionale non abbiano ad accusare i colpi, o più meno bassi, indirizzati contro di lui da enemmi giornalisti di provincia. Però, e l'amico difensore d'ufficio di De Mita ce lo consente, riteniamo che quel puro, ingenuo ed idealista difensore demiluogo abbia sbagliato tempi e luoghi della sua ammirazione, sia pure purerio, arringo. Ha sbagliato i tempi del suo entusiasmico e spontaneo intervento perché di lì a poco, a distanza di qualche giorno, appena, D Mita, senza curarsi degli appassionati e perciò ciechi attenti scagliati sul suo segnale caevo, ha riconfermato la sua vocazione a ribaltare il governo Andreotti, che di colpo, almeno agli occhi dei bensessenti, ne ha ben poche, essendosi, anzi, accollato il pesante fardello del rinnovo dei contratti nazionali di bellicose categorie operate, quali quelle dei chimici e dei braccianti sette anni fa, si accorgesse di questo sbalzo di tenacissima politico-economico tenacia e ventata prima dell'avvento del governo di centralità democratica.

Andreotti, da Parigi dove si trovava insieme a Medici per la Conferenza europea dei Novi, ha minacciato di recarsi direttamente al Quirinale senza consultare neppure il Governo. Tavriad, a sua volta, già in precedenza duro nei confronti della sinistra DC, ha affermato che una sbarra scorruta portata di ambizioni e di partito, e che aveva il potere di condizionare l'operato retto, semplice e leale verso l'elettorato dell'intera campagna governativa. Altrettanto ha affermato l'osp. Signorile, responsabile della Spas. Sicché a De Mita non è rimasto altro di fare che smuovere, come è solito fare da tempo, le sue dichiarazioni.

Ergo, l'amico (ed è un nostro antico saluto) segue di Cittadico De Mita, che pure era in prima fila allorché il parlamentare avellinese arringò l'elettorato cavese alla vigilia del 7 maggio, proprio quando un discorso di Alitalia chiusiva verso il Dr. Martino, pittore che avrebbe fatto bene a tacere la prima volta ed a non insistere, almeno, una seconda volta, alimentando una polemica che giova solo a colui al quale si concede il destro per spudare sentenze nei confronti dell'intera DC. E, per amor di patria, è bene che mi ferma a questo punto, raccomandando all'amico Violante di evitare per il futuro Mitte allo scoperto, perché De Mita è un stratega che non si arreca di recuperare suoi uomini mandati allo sbarraglio in avversari. Che ora gli preme è di cavalcare la tigre: non accettare incarichi di governo ma mantenere posti di alta responsabilità di partito. Comunque, il tempo, che è un gran galantuno, si preoccupa di mettere le cose nella loro giusta luce. Il

Congresso Nazionale DC, che si celebrerà nella prossima primavera, riconfermerà il vero ruolo della minoranza del partito. Esse, infatti, o col « quorum » o col « maggioritario », che poca importanza o punta ha il sistema che sarà adottato, dovranno accettare il rischio di minoranza, le quali, proprio perché tali, non po-

tranno interferire in modo determinante nella scelta delle alleanze politiche che saranno chiamate a governare l'Italia.

Piuttosto, saremmo ben lieti che il Congresso sancisse in forma solenne l'impegno di garantire con assoluta lealtà e franchchezza il massimo appoggio a qualsivoglia forma di Governo.

Come del resto è capitato finora al Governo Andreotti, il quale, bisogna riconoscere obiettivamente e con un misurato senso di soddisfazione, ha visto scomparire pressoché totalmente il triste fenomeno dei « fratricidi tiratori », che, per il passato, avevano imperversato a piacimento nella sala di Montecitorio.

LA MORTE E' UGUALE PER TUTTI! ANCHE PER I CADUTI IN GUERRA?

A distanza di circa trent'anni dalla fatale data dal loro eroico sacrificio in terra d'Africa sono tornate a Cava de' Tirreni le spoglie di tre figli della nostra patria, provenienti da Tripoli, Capitano del Genio Francesco Cirillo, del Caporale Maggiore Tommaso Pepe e del Marinai Giuseppe Ronca. In occasione della medesima circostanza, prega comunque, di alti e significativi contenuti morali, ben altro avremmo voluto che fosse stato il nostro resoconto! Particolarmente insensibili degli amministratori e di quanti sono preposti in qualche modo alla direzione delle cose pubbliche, come a costringere, pur nel massimo e dovuto rispetto per le Urne cinerarie delle tre valorosi Caduti per la Patria, a traslocare per un momento l'aspetto più edificante della cer-

monia per commentare e bollare a fuoco l'incredibile comportamento delle autorità cittadine. E' doveroso premettere, pur senza voler fare alcun confronto con Salerno, che il cinquantanino provinciale aveva accolto nella mattinata dello stesso giorno le spoglie di sei eroici suoi soldati, caduti nell'adempimento dell'alto dovere di servire l'Italia. Ebbe ne Salerno seppè ricevere i resti dei suoi figli con gli onori che un tempo Roma Imperiale era solita riservare ai vincitori dei nemici: traffico provvisoriamente interrotto, servizio d'ordine impeccabile, rievocazione commossa da parte delle massime autorità civili della comune di cittadina questa svolta brevemente riservata a sei eroi dell'ultimo conflitto da parte degli Am-

ministratori salernitani.

A Cava de' Tirreni, che pur, a giusta ragione, mena vantaggio essere stata città di grandi uomini e faro di civiltà nei secoli, invece è successo l'incredibile. Al termine della celebrazione del rito funebre, officiato nel Cimitero comunale diversi Assessori ed il Comandante dei Vigili Urbani, alcuni Vigili in servizio d'ordine, ai quali ovviamente erano state impartite precise disposizioni in merito, prendevano di avviare il corteo funebre per le seconde e meno frequentate piazza Roma e via Cuomo per non intralciare il traffico, peraltro modesto, data l'ora (le cinque pomeridiane) sradicata sul Corno Italico! In effetti al Vigili era stato imposto il medesimo ordine che veniva dato in tutte le città di normale vita urbana. Quindi, tre eroici soldati caduti nella lontana Libia erano stati paragonati, né più né meno, ad un qualsiasi cittadino cinese morto per cause naturali nella sua abitazione!

Saremmo proprio curiosi di apprendere dalla viva voce dell'Assessore Delegato presente al triste rito, quale geniale mente poté mai partorire una siffatta abnorme idea. Infatti, non possiamo credere che il Comandante dei Vigili Urbani, soldato anch'egli, abbia, sia pure per un solo attimo pensato di riservare un simile indugio ed evitare trattamenti alle tre spoglie di tre giovani vite, immolate dal « malloch » della guerra, fra le dure lische.

Per fortuna che, sia pure dopo avvilenti e indecorose discussioni, sfociate quasi in meschive trattative, il buon senso di quanti accompagnavano il mestre coro riuscì ad imporre che le urne cinerarie dei tre soldati cavesi attraversassero il corso principale di Cava. Pare che in tutto quel ballamme le rappresentanze dei corpi combattentistici e di alcandi partiti politici stiano state presenti, mentre che alla base della manifestazione funebre sotto l'iniziativa di un privato cittadino, degno di incontro, abbia evitato che il Cittadico il Pepe ed il Ronca fossero avviati al Cimitero senza che prima se ne cintassero a spiega spiegata il loro eroico nome, quasi a volerli affidare al vento per tramandarli alla storia di Cava.

I commenti dei cittadini caveri si è ben che li omettiamo; tanto l'immaginazione dei nostri lettori ben comprenderà di che tenore essi fissano.

PRESENTI A CAVA OLTRE 1000 ATLETI

ASSEGNAZI I TITOLI ALLE STAFFETTE DI ATLETICA LEGGERA

A distanza di due anni Cava de' Tirreni è tornata ad essere al centro dell'attenzione degli sportivi italiani grazie ai Campionati Italiani di Staffette per Società Maschili e Femminili di Atletica Leggera, disputati nei giorni scorsi.

Non capita a tutte le città d'Italia, comprese quelle che vanno per la maggiore, di vedersi presentate quali sedi di un avvenimento di grande rilievo quali i Campionati Assoluti di staffetta. Cava de' Tirreni ha dimostrato di costituire interesse degli operatori turistici e soprattutto di operatori sportivi e funzionali impianti sportivi, è ormai entrata da tempo nel novero delle città-faro dell'Atletica Leggera italiana. Infatti, negli ultimi tre anni la pista in Rub-Kos dello Stadio di via Veneto, ha ospitato per due volte i campionati italiani di staffetta ed un incontro triangolare internazionale tra Italia, Spagna e Bulgaria. Non inoltre ricordare che l'anno scorso il presidente della Fidal, dott. Primo Nebiolo, sbolordito sia per l'accoglienza ricevuta dall'ospitale cittadina metelliana, sia per l'invidiabile impianto di atletica promesse agli sportivi caevesi che la Grande Atletica sarebbe tornata a Cava. E puntualmente, all'indomani dei tragici ludi monacensi, i vari Belli, Pigni, Arese, Del Buono, Pretoni, Ossola, Cel-

lino, Riga, Finelli e tutti i vari atleti di quasi tutte le Società atletiche italiane, sono ritornati a Cava per dare vita ai Campionati Italiani di Staffette. In coincidenza con i campionati, si è riunita nella nostra città la Giunta Giovani del Gruppo Giudici Nazionale, presieduta dal Segretario Nazionale, Filippo Carboni.

In fine il Presidente dell'azienda Autonoma di Soggiorno di Cava, il solerte e dinamico avvocato Enrico Salsano, ha organizzato un pranzo in onore del Presidente nazionale della Fidal, dott. Primo Nebiolo, al quale, nel corso del convivio, ha consegnato un'artistica targa d'argento a testa d'orso con le continue attenzioni che il dott. Nebiolo riserva alla nostra città. E' stata un'iniziativa lodevole che ci trova pienamente contenti, poiché l'azienda di Soggiorno di Cava, che è bene tenerne conto, ha sostenuto il maggior onere della manifestazione sportiva nazionale, ha bisogno della simpatia e dell'ammirazione di uomini importanti del calibro di un Primo Nebiolo.

IL COMITATO PROV. DC
HA DECISO CHE IL
CONGRESSO SI CELEBRA
IL 10 ED 11-2-1973

NOTIZIARIO REGIONALE

CASE PER GLI ARTIGIANI

UNA LEGGE PRESENTATA DAL VICE PRESIDENTE SCOZIA

Il Vice Presidente del Consiglio Regionale avv. Michele Scozia ha presentato una proposta di legge regionale per la «Concessione di contributi in conto capitale per la costruzione di case a favore degli artigiani». L'importante progetto che oltre alla firma dell'avv. Scozia ha quelle dei consiglieri Gaspari Grippo, Leone, Mancino e Melone stabilisce nelle sue linee essenziali quanto segue:

L'art. 1 indica la misura dei contributi in conto capitale, fissati in misura non eccedente il 50% e, comunque, per un importo massimo di L. 3 milioni della spesa sopportata per l'acquisto, la costruzione, l'ampliamento o la sistemazione di case per civile abitazione;

L'art. 2 preceste le categorie di coloro che sono ammessi a beneficiare dei contributi;

L'art. 3 stabilisce i requisiti e le caratteristiche delle case da acquisire, costruire, ampliare o sistemare;

L'art. 4 detta le norme procedure per la richiesta e la concessione dei contributi e le garanzie per l'esatta utilizzazione degli stessi;

L'art. 5 fissa la competenza del Consiglio Regionale ed i termini per l'approvazione del piano annuale di riparto dei fondi;

L'art. 6 estende agli assegnatari le agevolazioni fiscali e tributarie previste dalle vigenti norme sull'edilizia economica e popolare;

L'art. 7 prevede la copertura finanziaria, indicando per l'anno 1973 il fabbisogno minimo in L. 1.500.000.000.

Il regolamento dei servizi e del personale alla Regione

L'Ufficio di Presidenza del Consiglio Regionale si è riunito per la definizione del progetto di regolamento dei servizi e del personale da sottoporre alla Conferenza dei Capi Gruppo ed al Consiglio al fine di garantire una efficiente organizzazione dei servizi e del personale del Consiglio, secondo le prescrizioni degli artt. 97 e 98 del Regolamento Interno. Nel corso della riunione hanno approvato, i primi due articoli del progetto predisposto a cura del vice presidente con la collaborazione del prof. Manzella degli Uffici della Camera dei Deputati contenenti le norme di funzionamento dell'Ufficio di Presidenza.

E' stato altresì definito il problema delle deleghe ai componenti dell'Ufficio di Presidenza che risultano così distribuite: *Vice Presidente del Consiglio regionale avv. Michele Scozia*: compiti vicari a carattere generale per il caso di assenza del Presidente, nonché di vigilanza sull'organizzazione e funzionalità degli uffici preposti all'attività dell'Assemblea e delle Commissioni e alla cura dei rapporti con la Giunta

regionale; *Vice Presidente avv. Mario Gomez d'Ayala*: vigilanza sull'organizzazione e funzionalità degli uffici preposti alla cura delle relazioni intercorrenti tra il Consiglio e i soggetti esterni, centrali e locali, pubblici e privati nonché degli uffici preposti alla informazione e documentazione e alla Biblioteca; *Consigliere Questore avv. Gennaro Metone*: vigilanza sull'organizzazione e funzionalità degli uffici preposti al

personale e al ceremoniale, ferme tutte le altre competenze di cui all'art. 13 del Regolamento. *Consiglieri Segretario Generale avv. Mario Mallardo e prof. Filippo Pettinelli*: tutte le attribuzioni specificamente definite dal Regolamento.

Allo scopo di accelerare la definizione dei problemi incerti l'organizzazione dei servizi dell'Amministrazione regionale nonché quelli dell'inquadramento nei ruoli della regione del personale ed il relativo stato giuridico e trattamento economico, l'Ufficio di Presidenza ha chiesto al Presidente della Giunta regionale la convocazione della Commissione Paritetica appositamente costituita, nella quale sono stati designati a rappresentare l'Ufficio di Presidenza i due vice Presidenti dell'Assemblea.

ORGANIZZATO DALL'ASSESSORE AL TURISMO

I CONVEGNO SULLO SPETTACOLO

L'Assessore per il Turismo e lo Spettacolo della Regione Campania, prof. Roberto Virtuoso, che riveste inoltre la carica di Vicepresidente della Giunta Regionale, ha organizzato per il 27 e 28 ottobre scorso il primo Convegno sull'importante manifestazione è stata la lussureggianti e monumentale Villa Pignatelli. Il Convegno è stato aperto dal prof. Roberto Virtuoso che ha tenuto la proclamazione ufficiale. Successivamente hanno molto esaurientemente parlato molti esponenti d'arte e di spettacolo: Mario Stefanile, che ha parlato sul tema « Il teatro come strumento di cultura»; Paolo Ricci che ha parlato della «Partecipazione popolare, condizione di un teatro libero»; Gennaro Maglilio che ha relazionato sulle «Considerazioni sulle più recenti esperienze di strutture teatrali» e Fiore e Frascani che hanno parlato sul tema «Spettacolo ed iniziativa pubblica». Oggi il Convegno ha vissuto l'importante e costruttivo momento del dibattito con le conseguenti repliche e la mozione finale. Al Convegno hanno preso parte i rappresentanti delle Amministrazioni provinciali e comunali della Campania, degli Enti Provinciali re. al Turismo, delle Aziende di Soggiorno, fra le quali il Cav. di Cava presente con il suo Presidente, avv. Salsano, della Pro Loco, nonché delle istituzioni teatrali, musicali e culturali.

Il Convegno si è riproposto di mettere a punto, d'intesa con le amministrazioni eletive e con gli organismi interessati, i modi e le forme di coordinamento dell'iniziativa pubblica nel campo dello spettacolo, sotto l'aspetto sia della promozione civile e culturale con particolare riferimento alle nuove generazioni, sia dell'incitazione delle manifestazioni d'interesse turistico.

LE PRO-LOGO D'ITALIA

Indetto dall'Assessorato Regionale per il Turismo della Campania, reggimenti diretto dal prof. Roberto Virtuoso, si svolgerà a Salerno il Convegno Nazionale sull'attività dell'Assemblea e delle Commissioni e alla cura dei rapporti con la Giunta

ATTIVITA' DELL'ASS. REGIONALE ABBO

L'assessore regionale al personale, Prof. Abbro, ha convocato presso il proprio Ufficio il Provveditore alle OO.PP. della Campania e gli Ingegneri Capi del Genio Civile di Napoli, Salerno, Avellino, Benevento e Caserta, per un primo esame dei problemi relativi all'organizzazione degli uffici ed all'assetto giuridico del personale.

In particolare l'Assessore Abbro ha richiamato l'attenzione sulla necessità che gli uffici vengano ristrutturati tenendo conto delle prospettive di sviluppo che, con la nuova realtà regionale, si aprono per determinati settori.

Alla discussione sono intervenuti gli ingegneri Aucone, De Iorio, Leo, Martuscelli, Marino, Mirisciotti, Petruccio e Soreca.

Proseguendo i suoi contatti con le organizzazioni sindacali, l'Assessore Abbro, ha tenuto una riunione per l'esame del problema dell'ordinamento degli uffici regionali, nonché di quello relativo all'organico ed allo stato giuridico ed economico del personale attualmente in servizio presso la Regione.

La riunione è stata aggiornata a data da destinarsi.

Nel quadro di una serie di incontri con i responsabili degli uffici trasferiti alla Regione, l'assessore regionale al personale, prof. Abbro, ha convocato presso il proprio ufficio i Medici provinciali di Napoli, Salerno, Avellino, Benevento e Caserta per esaminare il problema della organizzazione degli uffici, nonché quello relativo all'ordinamento ed allo stato giuridico del personale. Erano presenti i Dott. Morante, Gallo, Segreto, Ciola, Moles, Ferrara, Cataldi.

L'assessore regionale agli Enti Locali, Prof. Abbro ha ripreso l'esame della bozza di regolamento tipo del Corpo dei Vigili Urbani.

Nel corso di una riunione con i rappresentanti dei Corpi dei Vigili Urbani dei maggiori Comuni della Regione e con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali della C.G.I.L., C.I.S.L. ed U.I.L., risultata molto proficua, è stato stabilito un intenso calendario di lavori, allo scopo di portare a termine, nel più breve tempo possibile, l'esame della predetta bozza.

Il nepetino

CASSA DI RISPARMIO SALERNITANA

FONDATA NEL 1956

aderente alla
ASSOCIAZIONE FRA LE CASSE DI RISPARMIO ITALIANE

Direzione Generale e Sede Centrale
SALERNO - Via Cavour, 29 Tel. 32867 - 328258

CAPITALI AMMINISTRATI AL 1-1-1972 Lit. 11.839.333.077

DIPENDENTI:

84031 - BARONISSI - Corso Garibaldi	Tel. 78069
84013 - CAVA DE' TIRRENI - Via A. Sorrentino	* 842278
84083 - CASTEL S. GIORGIO - Via Ferrovia 311/1	* 751007
84024 - EBOLI - Piazza Principe Amedeo	* 38485
74086 - ROCCAPIEMONTE - Piazza Zanardelli	* 722568
84039 - TEGLIANO - Via Roma 8/10	* 29040
84022 - CAMPAGNA - Quadrivio Basso	* 46238

IL LAVORO TIRRENO

PERIODICO POLITICO

CULTURALE E DI ATTUALITÀ

ANNO VIII - N. 11
NOVEMBRE 1972

DIRETTORE RESPONSABILE

LUCIO BARONE



REDAZIONE

TOMMASO AVAGLIANO

PAOLA BARONE

ANTONIO SANTONASTASO



HANNO COLLABORATO:

DOMENICO APICELLA

MATTEO APICELLA

AGNELLO BALDI

ATTILIO DELLA PORTA

S. FOGLIA

MARIO RUINETTI

RAFFAELE SENATORE

«SPECTATOR»

Stampa: S.r.l. Tip. Mitis
Cava de' Tirreni

DIREZIONE:

84013 CAVA DE' TIRRENI
Via Ateneo - 28 842663

REDAZIONE:

Corso Umberto 325 - 842928

Abbonamento annuo: L. 2.000

Sostenitore: L. 5.000

Pubblicità:
L. 200 a mm. colonna
L. 250 a parolaPer rimessa usare
Il c/c 12/6128
Intestato al DirettoreAutorizz. Tribunale di Salerno
N. 259 del 29-4-1965Spediz. in abbonamento postale
Gruppo III - 70%

PAGANESE IN ARRIVO

Una Vittoria scacciacrisi indispensabile per la Cavese

E' andata male con la Pro Salerno. E, ciò che indispettisce ancora di più, è andata male proprio quando pareva che le cose stessero mettendosi per il meglio. Infatti, mentre gli aquilotti stavano inchiodando i padroni di casa sul risultato bianco, Tonutti, genio e sregolatezza del calcio, si faceva pescare dall'ottimo Romano in fragranza di ritorsione e veniva inviato in anticipo negli spogliatoi. A quel punto della partita, quando mancavano ancora circa venticinque minuti al termine, sembrava che la Cavese dovesse e potesse almeno condurre in porto un agevole risultato di parità. Invece, dopo soli tre minuti dall'espulsione del contrattacco salernitano, la Pro Salerno andava a segno in modo strano, ma non certo. Ma il peggio doveva ancora venire. Infatti, al 35° il nervoso Inciociò, (alla seconda espulsione in quattro gare) era costretto a seguire le orme di Tonutti, ristabilendo in tal modo l'equilibrio numerico fra le due squadre. Allora, e solo allora, tramontavano per Pucci e compagni le speranze di riaccuffare il pareggio. Anzi mancava pochissimo che Cominato, allo scadere del tempo, non raddoppiasse; ma è giusto che sia finita uno a zero a favore della Pro Salerno, che, ad onor del vero, ha fatto poco o niente per meritarsi tutta la posta in palio.

Ora, passato il ciclo della doppia trasferta, la Cavese ritorna fra le mura amiche per affrontare la Paganese, guidata da Nicolino D'Alessio. La partita si presenta difficile per vari motivi. Innanzitutto perché è contrassegnata dalla particolare etichetta di derby. E se già che questo tipo di partite sfuggono ad ogni logica previsione, addossando il fianco all'infusso di vari fattori, fra cui il generale nervosismo che s'impadronisce di giocatori e tifosi. Inoltre la gara con la Paganese cade in un momento del tutto delicato per entrambi le contendenti, perché se Sparta piange, Atene non ride. Da una parte la Cavese è alla disperata ricerca del primo successo stagionale, che valga a rilanciarla

VOZZI ARCVESCOVO
(continua dalla 1. pag.)

tuita. Diocesi, però, furono assolti dal clero secolare e non dalla Comunità benedettina, cui si verificò, per un secondo, il grave inconveniente delle commende, per cui il Vescovado venne affidato a Prelati, fra cui quattro Cardinali, che non risiedevano nemmeno "in loco" ma si pappavano i cospicui provventi. Quando, nel 1497, l'Abbazia fu incardinata nell'attuale Congregazione Cassinese, i cittadini cavesi non vollero più accettare il paterno giogo dell'Abate ma reclamarono, con lotte violente, l'assegnazione di un Vescovo, che appunto ottennero nel marzo 1513. La prima cattedrale fu quella di Corpo di Cava ma poi fu costruita l'attuale località detta "Fratta". Nel 1818, anno in cui nello Stato Napoletano fu attuato un vasto riordinamento diocesano, la Diocesi di Cava fu associata a quella di Sarno lasciando loro in comune la persona del Vescovo.

In una zona di classifica meno calda; dall'altra, la Paganese, essenzialmente Castaldo, si è affidata alle cure di D'Alessio, che in seguito alla migliore tradizione in materia calcistica, con il suo avro ha propiziato la vittoria ai danni del deludente Benevento di Santin. A tal proposito auguriamo al caro Rino di potersi rapidamente riprendere dal momentaccio attraversato dagli stragni sanniti. Ma, ritornando ai fatti di casa nostra, sarà bene tenere presente che la Cavese dell'ottimo Vergazzola, finora ha mostrato di possedere un ottimo gioco di centro campo ed una buona difesa, mentre in avanti Peivani ed Inciociò appaiono troppo isolati ed in condizioni di non impensierire più di tanto le scarse difese avversarie. A nostro avviso almeno per le parti scaligne sarebbe forse più produttivo utilizzare una terza punta, la appena arrivata da Peivani - Inciociò. Questi ultimi, pur dovrebbero scrollarsi di dosso il complesso di «salvatore della patria» che porta il centravanti a strafare ed a voler, a tutti i costi, andare a rete; l'altro, invece, dovrebbe essere meno nervoso e non abboccare alla provocazione dei suoi angeli custodi. Un uomo in più a centro campo può essere, indubbiamente, utile nelle partite esterne, quando è necessario allestire un valido ed efficiente filtro nella zona nevralgica del campo per non gravare la difesa di tutto il peso delle offensive avversarie. Ma, nelle gare casalinghe, quando è la Cavese che deve attaccare, sfruttando le fasce laterali del campo ampio terreno di gioco, a cosa serve schierare un attacco composto da un libero, una mezzala di recupero ed un mediano con due sole punte? Se va bene finisce zero a zero; mentre, se capita che gli avversari segnino, ci si rompe la testa contro le difese e ci si intruppero tutti al centro dell'area avversaria, favorendo il compito di rotura dei difensori avversari.

Comunque queste sono considerazioni di ordine tecnico sulle quali, se lo vuole, potrà meditare il bravo Vergazzola. Certo, la Cavese di quest'anno dovrà lottare duramente per condurre in porto un campionato difficile ed irti di pericoli. Potrà senz'altro mantenere il suo posto in Serie D, ma è necessario che non sia sola ad affrontare questo duro momento. E' indispensabile che il pubblico cecosca e stringa compasso attorno ai suoi giocatori per sostenerli ed incoraggiarli; se lo meritano tutti indistintamente gli aquilotti, i quali ogni domenica, danno il meglio di se stessi e si arrendersero solo quando ormai la partita è finita.

RAFFAELE SENATORE

CENTRI POLISPORTIVI C. S. I. A CAVA E VIETRI SUL MARE

La Commissione centrale presieduta dal Centro Olimpia, operante presso il servizio tecnico sportivo del CONI ha espresso parere favorevole per la istituzione di un centro polisportivo a Cava dei Tirreni e ne ha autorizzato la immediata apertura, accogliendo la richiesta della locale circoscrizione zonale del Centro Sportivo Italiano.

La sede centrale del centro polisportivo è istituita a Cavaborga mentre saranno costituiti delle sezioni nelle località Epifantina e S. Pietro del Comune di Cava dei Tirreni e presso il centro Sociale nel Comune di Vietri sul Mare.

Il Centro Olimpia che si prefigge lo scopo di offrire a tutti i giovanissimi fisicamente idonei la possibilità di svolgere una sana attività fisico-sportiva inserita in una attività il 6 novembre 1972.

Al centro, al quale è assicurata l'assistenza tecnica della commissione centrale per i Centri Olimpia presso il CONI, possono iscriversi i ragazzi e le ragazze.

ASILI NIDO

In data 31-10-72 è pervenuto al Sindaco di Cava il seguente telegramma:

Lieto comunicare avvenuta approvazione Consiglio Regionale proposta istituzione asilo-nido contesto Comune at segn legge 6 dicembre 971 numero 1044 relativamente ad programma corrente anno stop

Cordialmente Michele Scozia Vice Presidente Consiglio regionale Campania

ze della età dai cinque ai tredici anni, a seguito di una visita medica.

Sono previsti tre periodi di istruzione: il primo per ragazzi dai cinque ai sette anni in quali saranno dimostrati i primi esercizi cercando di stimolare l'interesse e la partecipazione tenendo presente che gli allievi rappresentano il soggetto e non l'oggetto dell'insegnamento, con lo svolgimento di un'attività di carattere gioioso e giocoso.

Il secondo periodo per ragazzi dagli otto ai dieci anni prevede l'apprendimento dei fondamenti tecnici sotto forma di grande gioco naturale e spontaneo con l'acquisizione degli elementi genetici di iniziazione sportiva e con una preparazione fisica generale di base.

L'ultimo periodo per i ragazzi dagli undici ai tredici anni tende a migliorare la resistenza organica degli allievi, ad incrementare la loro efficienza muscolare ed articolare ed avvarirsi, attraverso l'apprendimento della tecnica specifica del vari sport alla preliminare pratica agonistica.

Le iscrizioni per la sezione di Cava centro ed Epifantina si accettano presso la Segreteria dell'Assessorato allo Sport del Comune di Cava dei Tirreni; per la Sezione di S. Pietro presso la Segreteria Comune Sportivo di Cava dei Tirreni. Per la Sezione di Vietri sul Mare le iscrizioni si accettano presso la Segreteria del Centro Sociale del Comune di Vietri nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 16 alle ore 18.